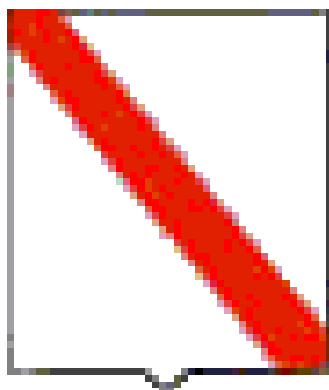


Regione Campania



PIANO STRATEGICO PER I BENI CONFISCATI DELLA REGIONE CAMPANIA

Indice

Premessa, p. 3

Finalità, p. 4

Normativa e Programmazione regionale in materia di beni confiscati, p. 6

La legge 7/2012, p. 6

Ulteriori provvedimenti legislativi e di programmazione, p. 7

Analisi dei dati, p. 9

Il panorama nazionale, p. 9

Il panorama regionale, p. 12

Stato di attuazione del piano strategico 2019-2021, p. 18

Azioni di valorizzazione dei beni confiscati, p.18

Promuovere la sinergia tra i soggetti istituzionali, p. 21

Realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione, p. 23

Programmazione 2022-2024: obiettivi e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati, p. 24

Azioni dell'Obiettivo Specifico 1, p. 26

Azioni dell'Obiettivo Specifico 2, p. 29

Fondo unico per i beni confiscati, p. 34

Premessa

La Regione Campania pone tra le priorità della propria azione amministrativa le politiche integrate di sicurezza, intese, nella loro complementarità alle politiche di comparto di competenza esclusiva del Governo centrale, quale attualizzazione dei principi di legalità e giustizia sociale e quale snodo essenziale del più complessivo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. In tale prospettiva, si declinano anche e soprattutto come politiche di contrasto alla pervasiva presenza delle organizzazioni e dei fenomeni criminali di stampo mafioso e camorristico e a tutte le altre diverse forme di criminalità e malaffare, richiedendo il coordinamento, la cooperazione e l'interazione di tutti i diversi attori istituzionali e sociali coinvolti, e la definizione di specifiche azioni volte a garantire il sostegno alle vittime innocenti di criminalità organizzata e il riutilizzo sociale e produttivo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

A fronte della complessità di questi interventi, la Regione Campania si è dotata di un importante *corpus* normativo di riferimento per le politiche integrate di sicurezza e lo sviluppo della cultura della legalità: la Legge regionale 33/1985 sull'educazione alla legalità, la Legge regionale 12/2003 sulle politiche di sicurezza, la Legge regionale 11/2004 sull'aiuto alle vittime dei reati intenzionali violenti, la Legge regionale 7/2012 sul riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, la Legge regionale 54/2018 per il sostegno socio educativo, scolastico e formativo a favore delle vittime innocenti di camorra, dei reati intenzionali violenti e dei loro familiari, la Legge regionale 15/2020 per il sostegno delle buone pratiche per le politiche integrate di sicurezza.

In questo quadro normativo, per il perseguimento degli obiettivi integrati di contrasto alla criminalità organizzata e sviluppo sostenibile e inclusivo del territorio, assumono particolare importanza gli interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, come previsti e disciplinati dalla Legge regionale 7/2012 (nella prospettiva definita dalla riforma della stessa normativa derivante dalle previsioni della Legge regionale 3/2018).

Inoltre, la Regione Campania, dal 2008, ha costituito "Fondazione Pol.I.S. - Politiche Integrate per la Sicurezza", che opera supportando la Regione negli ambiti della promozione della legalità, del sostegno alle vittime innocenti di criminalità organizzata e dei beni confiscati. Ulteriore tassello di questo mosaico, come previsto dalla legge regionale n. 38/2020, art 14, la Regione Campania partecipa al consorzio Agrorinasce, al fine di dare ulteriore impulso alle politiche di valorizzazione dei beni confiscati.

La programmazione inerente alla valorizzazione dei patrimoni sottratti ai clan trova la sua prima definizione nel "Piano strategico per i beni confiscati", previsto dall'art. 3 della Legge regionale 7/2012, quale strumento di programmazione triennale che la Regione assume per definire una propria visione strategico-operativa del comparto. La Regione Campania, quindi, è stata la prima in Italia a dotarsi, nel 2019, di un Piano strategico dedicato alla valorizzazione dei beni confiscati, tracciando una strada che è stata poi seguita da altre Regioni. Quella che di seguito viene illustrata nel dettaglio rappresenta, dunque, la seconda programmazione, su scala triennale, degli obiettivi che, in continuità con il precedente Piano, la Regione intende perseguire e delle conseguenti azioni che intende mettere in campo, quali misure che sono parte integrante del più ampio panorama delle politiche di sicurezza e legalità della Regione Campania per favorire il pieno riutilizzo del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata.

Il Piano si innerva su una visione che riconosce la trasversalità del tema del riutilizzo dei beni confiscati, e, in tal senso, pone questo ambito di intervento al centro della più complessiva policy regionale.

Finalità

Secondo quanto previsto dalla Legge regionale 7/2012, il Piano strategico per i beni confiscati della Regione Campania rappresenta lo strumento di programmazione che definisce i principi di indirizzo e coordinamento e che individua i criteri e i settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale.

La disciplina normativa di merito stabilisce che il Piano strategico sia adottato, con cadenza triennale, sentito l'Osservatorio regionale per i beni confiscati e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), e quindi approvato con delibera di Giunta regionale, sentite le competenti Commissioni consiliari permanenti e speciali.

Come successivamente richiamato (nella sezione dedicata agli obiettivi e alle azioni per la valorizzazione dei beni confiscati), l'Osservatorio regionale sui Beni confiscati, alle cui convocazioni l'ANBSC è invitata a partecipare, ha fornito importanti indicazioni, proposte e contributi, in particolare attraverso la redazione di un formulario specificamente predisposto dall'Ufficio Speciale per il Federalismo e dei sistemi territoriali e della sicurezza integrata - Staff Tecnico Operativo per la definizione di questo Piano.

Una delle indicazioni provenienti dall'Osservatorio è stata quella di predisporre questa programmazione in linea di continuità con quella precedente, ricalcandone la strutturazione in Obiettivi ed Azioni e proseguendo e rafforzando le azioni già messe in campo nel precedente triennio, con alcune innovazioni recepite e valorizzate in questo Piano.

In particolare, sono stati individuati obiettivi e azioni finalizzati, schematicamente e prioritariamente, a sostenere:

- a) progetti finalizzati a un riutilizzo istituzionale e sociale capace di rispondere alle specifiche esigenze dei diversi territori e al miglioramento dei servizi pubblici offerti alla cittadinanza, e, in particolare, volti a tutelare e valorizzare i diritti e a rispondere alle necessità e ai bisogni delle fasce della popolazione a maggiore rischio di emarginazione ed esclusione sociale;
- b) progetti finalizzati a un riutilizzo produttivo, sostenibile e inclusivo, capace di garantire il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti cd. svantaggiati, anche rafforzando le filiere produttive e commerciali di beni e servizi realizzati grazie al riutilizzo dei patrimoni confiscati, incentivando la nascita di nuove imprese sociali e start up, lo sviluppo di forme di economia sociale e, nel caso dei terreni, azioni di agricoltura sociale e conversione al biologico e piani colturali in linea con la vocazione agricola dei territori e con i settori di eccellenza della produzione agroalimentare regionale;
- c) azioni e interventi che contribuiscano ai macro-obiettivi della transizione ecologica e comunque valorizzino i principi propri della sostenibilità ambientale;
- d) forme di sinergia e di collaborazione istituzionale tra i diversi soggetti istituzionali, sociali, economici, educativi, coinvolti, a vario titolo, nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati;
- e) azioni e interventi di formazione e qualificazione delle competenze necessarie per la governance del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata, rivolte ai comuni al cui patrimonio indisponibile sono trasferiti beni confiscati, tra l'altro favorendo la trasparenza dell'azione amministrativa, (innanzitutto per quanto concerne la pubblicazione dei dati inerenti al

patrimonio confiscato presente sul territorio comunale), incentivando forme di co-programmazione e co-progettazione per la definizione di specifici “profili di comunità” che individuino vocazioni, eccellenze, necessità e bisogni dei singoli territori;

f) azioni e interventi di formazione e qualificazione delle competenze necessarie per la governance del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata, rivolte agli enti gestori di beni confiscati, concernente, tra l’altro, anche i diversi settori correlati alla gestione dei beni;

g) azioni e interventi di sensibilizzazione e animazione territoriale nonché di comunicazione istituzionale inerenti ai beni confiscati, puntando anche a incentivare la partecipazione alle attività e le azioni di monitoraggio civico delle progettualità sviluppate sui beni confiscati;

h) azioni e gli interventi volti a favorire la re-immissione nel mercato legale delle aziende sequestrate e confiscate, garantendone, dove possibile, la continuità dell’attività produttiva e i livelli occupazionali.

La strutturazione della programmazione strategica regionale, anche in questo secondo Piano assume a riferimento la Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione.

Normativa e programmazione regionale in materia di beni confiscati

La Legge 7/2012

L'azione della Regione Campania nell'ambito dei beni confiscati si definisce a partire dalle disposizioni della Legge regionale n. 23 del 12 dicembre 2003 abrogata poi dalla Legge regionale 16 aprile 2012 n. 7 "Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" (come modificata dai successivi interventi normativi con le leggi regionali 3/2018, 30/2018 e 60/2018).

La legge 7/2012 pone, quali finalità generali, la restituzione dei beni confiscati alla collettività e la definizione di politiche volte a promuovere progetti di riutilizzo sostenibili e capaci di positive ricadute sociali, economiche e occupazionali attraverso la definizione di reti e distretti di economia sociale e solidale.

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati, infatti, secondo quanto disposto dall'art. 2, è riconosciuto «quale strumento di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, promozione dei principi di legalità, solidarietà e inclusione sociale, occasione per un modello di sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo» e la Regione lo promuove e lo sostiene attraverso un sistema integrato di interventi, fondato sui principi di legalità e trasparenza.

La Legge regionale 7/2012 assume la trasversalità del riutilizzo dei beni confiscati particolarmente per le politiche sociali e sociosanitarie, di sviluppo e turistiche, agricole e agroalimentari, culturali ed educative. In tale prospettiva, il riutilizzo dei beni confiscati si deve realizzare attraverso progetti, programmi, linee di intervento, azioni finalizzati a promuovere e/o sostenere:

- l'inclusione sociale, lavorativa e abitativa delle persone appartenenti alle fasce deboli e a rischio di esclusione e marginalizzazione, delle persone e delle comunità migranti, delle persone e delle comunità rom, sinti e camminanti;
- la metodologia socio-sanitaria dei progetti riabilitativi individuali regionali sostenuti con budget di salute;
- lo sviluppo produttivo, occupazionale, culturale e sociale del territorio regionale;
- percorsi di innovazione sociale e di reti e distretti di economia sociale e solidale, nei diversi settori di intervento, e innanzitutto quelli individuati come strategici della fornitura di beni e servizi, del turismo responsabile ed esperienziale, della produzione agricola ed agroalimentare, con particolare riguardo agli interventi di agricoltura sociale;
- la cittadinanza attiva, la partecipazione democratica dei cittadini e la cultura della legalità, la giustizia e la solidarietà sociale, anche attraverso il coinvolgimento e la strutturazione di reti collaborative tra i diversi soggetti istituzionali, sociali, economici e culturali interessati.

Specificata attenzione è inoltre posta, secondo quanto disposto dall'art. 5, alla bonifica e alla conseguente re-immissione nel mercato delle imprese sequestrate e confiscate.

Per raggiungere le finalità poste dalla Legge, sono individuati, definendone contenuti, criteri, modalità e tempistiche di adozione e strutturazione, specifici strumenti programmatici (il Piano strategico per i beni confiscati e la conseguente Programmazione annuale) e finanziari (il Fondo unico per i beni

confiscati) e si promuove, al contempo, la valorizzazione dei beni confiscati quale priorità strategica sia nelle azioni regionali connesse alla programmazione europea, sia nelle più complessive politiche dell'ente.

Per la promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati viene istituito l'Osservatorio regionale sui beni confiscati, di cui sono definiti i criteri di composizione e la governance, la durata, gli strumenti di intervento.

Ulteriori provvedimenti legislativi e di programmazione

Negli anni, la Regione Campania si è dotata di diversi provvedimenti legislativi e di programmazione volti a favorire il riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Di seguito se ne ricostruisce un breve *excursus* temporale:

Programma Regionale Sicurezza e Legalità adottato con la DGR n. 305 del 28/06/2016, conferma la priorità strategica delle politiche di sicurezza e legalità, e dà ampio risalto all'Ambito della promozione e del riutilizzo istituzionale, sociale e produttivo dei beni confiscati alle mafie

Protocollo di intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza e relativo atto integrativo sottoscritti con il Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'Agenzia per la coesione territoriale, il Ministero dell'Interno in qualità di Autorità di Gestione del PON "Legalità" 2014-2020, e l'ANBSC condividendo nell'ambito di tale protocollo l' "**Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania**", per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e della sicurezza, che prevede la realizzazione di un programma di azioni congiunte e coordinate, finanziato con risorse europee di competenza regionale e nazionale. L'Accordo ha previsto un investimento per l'aumento della legalità e la sicurezza in Campania di quasi 98 milioni di euro (risorse europee del ciclo 2014-2020).

Piano strategico regionale per i beni confiscati della Regione Campania, adottato, secondo quanto previsto dalla Legge regionale 7/2012, dalla Giunta regionale con delibera n. 143/2019 che fa proprie le programmazioni già attivate, per rilanciare gli obiettivi condivisi nelle stesse, ed individua criteri e settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale.

Programmi annuali degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati per le annualità 2019, 2020 e 2021 approvati dalla Giunta regionale, il primo con delibera n. 231 del 27/05/2019, il secondo con delibera n. 334 del 09/07/2020, il terzo con delibera n. 365 del 04/08/2021. I programmi danno attuazione alle previsioni contenute nel Piano strategico regionale per i beni confiscati.

Partecipazione della Regione Campania al Consorzio Agrorinasce: la legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020, comma 3 dell'art. 14, prevede la partecipazione della Regione Campania al Consorzio Agrorinasce, con la finalità di dare ulteriore impulso alla valorizzazione dei beni confiscati.

Ricostituzione Osservatorio regionale sull'utilizzo dei beni confiscati secondo le previsioni della Legge regionale 7/2012;

Protocollo di intesa “Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania”, sottoscritto con Il Ministero dell’Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, al fine di rafforzare la strategia condivisa con l’Accordo allegato al “Protocollo d’Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza” mediante nuove linee di intervento nell’ambito delle azioni e degli obiettivi strategici già condivisi dalle Parti, da finanziare con risorse del POC Legalità. In particolare, nell’ambito dell’obiettivo strategico 2, le Parti intendono rinnovare l’azione di valorizzazione del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata.

Documento d’intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sottoposte a procedure di prevenzione patrimoniali: la Regione ha sottoscritto il Documento d’intesa promosso dal Tribunale ordinario di Santa Maria Capua Vetere e già sottoscritto da ANBSC, Prefettura di Caserta, Associazione bancaria italiana (Abi), Consiglio dell’ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Consiglio dell’ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Caserta.

In questo contesto, come già precisato, si inquadra la strategia del *Piano triennale* che fa proprie le programmazioni già attivate per rilanciare gli obiettivi condivisi nelle stesse, ed individua criteri e settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale.

Analisi dei dati

L'elaborazione dei dati forniti dal portale istituzionale Open Regio dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) alla data del 16 marzo 2022, in allegato a questo Piano, e il confronto con dati equiparabili del 15 dicembre 2017 (tratti dal 1° *Atlante delle esperienze di riutilizzo e mancato riutilizzo dei terreni confiscati e delle realtà di agricoltura sociale in Campania*, A. Esposito – a cura di – Rubbettino, 2017), restituisce una fotografia della realtà dei beni confiscati in Italia e in Campania estremamente interessante e utile ai fini dell'elaborazione di questo Piano (seppure si faccia riferimento a dati di natura quantitativa e non anche qualitativa, che in ogni caso concernono le singole particelle catastali e non i beni intesi come unità composte da più particelle, e che, per i beni in gestione si faccia riferimento al dato complessivo, che non tiene conto né dell'iter giudiziario – diversi gradi della confisca, sequestro, revoca - né della percentuale confiscata).

Il panorama nazionale

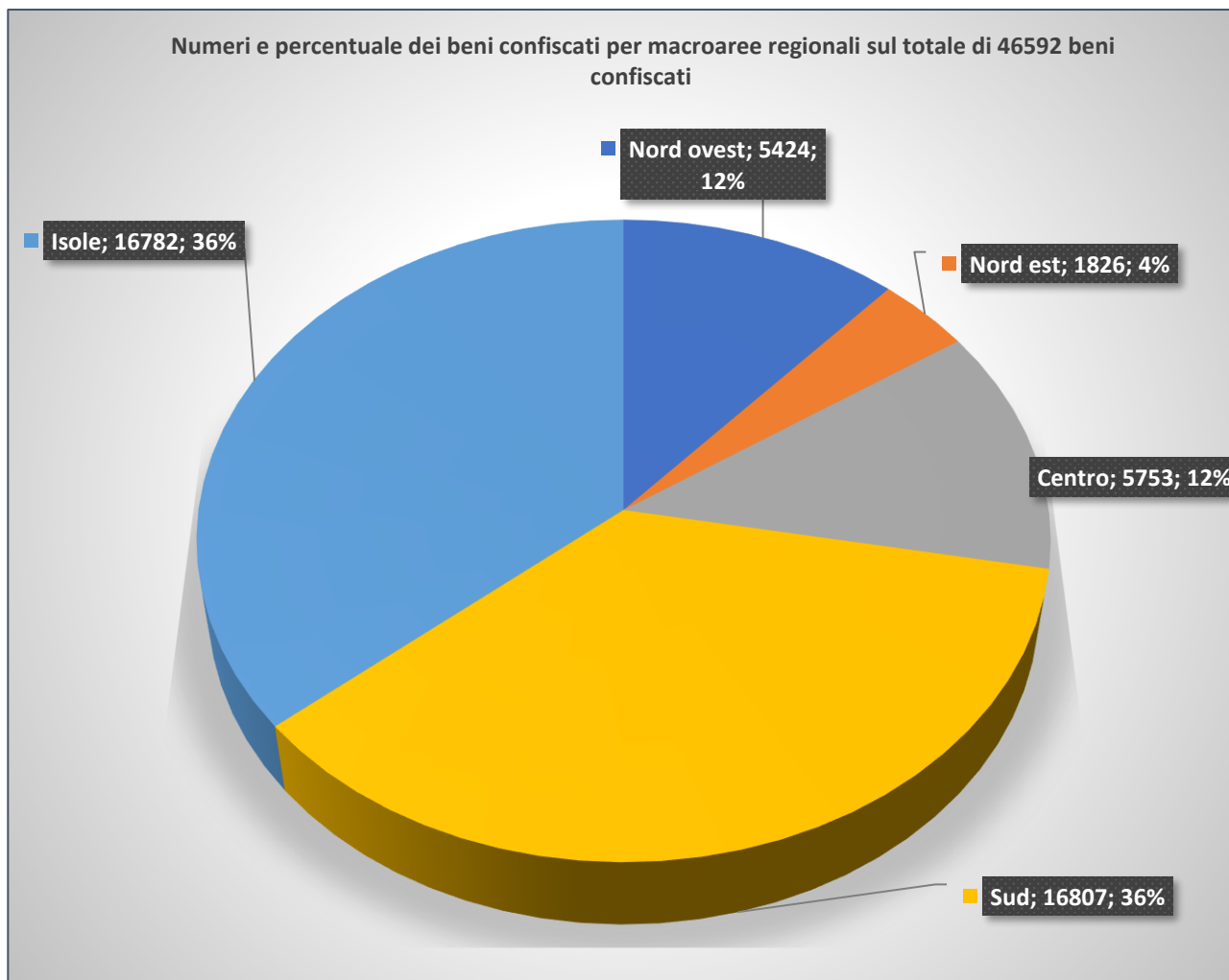


Su scala nazionale, al 16 marzo 2022, i beni confiscati (intesi come insieme di beni immobili e aziendali destinati e in gestione da parte dell'Agenzia Nazionale) sono complessivamente 46.592. La regione che detiene il più elevato numero di beni è la Sicilia (16.270), seguita da Campania (7.986) e Calabria (5.609). Quindi, prima della Puglia, che per molti anni è stata la quarta regione in Italia per numero di beni confiscati, ci sono il Lazio, il cui numero di beni (innanzitutto quelli ancora in gestione da parte dell'Agenzia) è particolarmente cresciuto negli ultimi anni, e, a seguire, la Lombardia. Se consideriamo poi, che a superare la soglia dei mille beni confiscati sul proprio territorio regionale sono, in sequenza, anche Emilia-Romagna e Piemonte, comprendiamo come la geografia del patrimonio sottratto ai clan interessi, con sempre maggiore evidenza, l'intera Penisola (d'altro

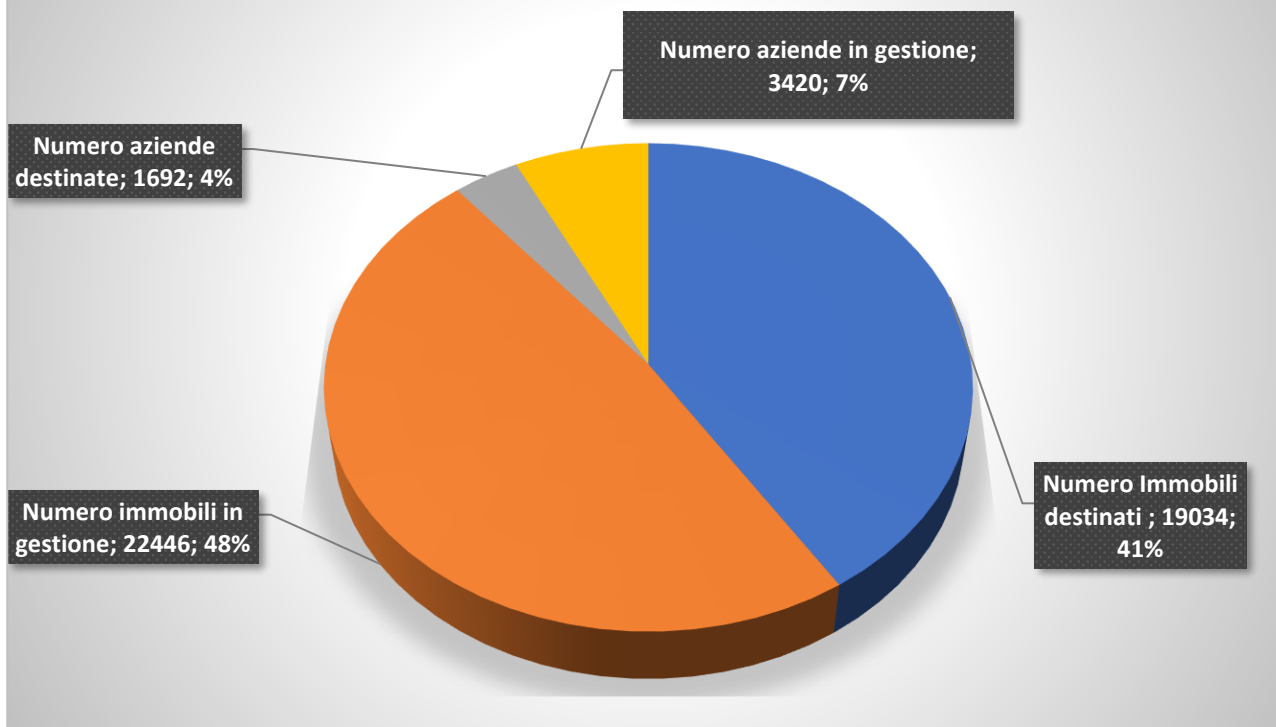
canto non ci sono territori regionali privi di beni confiscati). Una "classifica" che si mantiene sostanzialmente immutata anche se si considerano gli specifici settori degli immobili confiscati e delle

aziende confiscate (seppure, in questo ultimo caso, solo Sicilia e Campania superano le 1.000 aziende, ed il Lazio presenta un numero di aziende confiscate maggiore della Calabria).

Se questi dati fotografano non solo la pervasiva presenza delle mafie in tutta la Penisola, ma anche la centralità assunta dall'azione ablatoria nel più complessivo novero di politiche e azioni di contrasto al malaffare, si evidenzia anche l'importanza strategica propria di iniziative volte a rafforzare accordi e partenariati interregionali, capaci di realizzare lo scambio delle buone prassi, delle esperienze e delle criticità relative alla valorizzazione e alla gestione di questo patrimonio, soprattutto per quanto concerne quei beni che, per dimensioni e valore materiale e simbolico, acquisiscono una precipua importanza.



Resta comunque, soprattutto a fronte del dato storico consolidato, una netta prevalenza della presenza di beni confiscati nel Meridione (comprendendo anche la Sicilia) rispetto alle altre aree del Paese: al Sud e nelle isole, infatti, è presente il 72% dei beni complessivamente confiscati in Italia (36% in ciascuna macroarea), al Nord il 16% (il 12% nel Nord Ovest, il 4% nel Nord Est), al Centro il 12%. Un dato che motiva l'investimento di specifiche risorse, anche quelle del PNRR, rivolto alla valorizzazione e al riutilizzo dei beni confiscati al Sud.

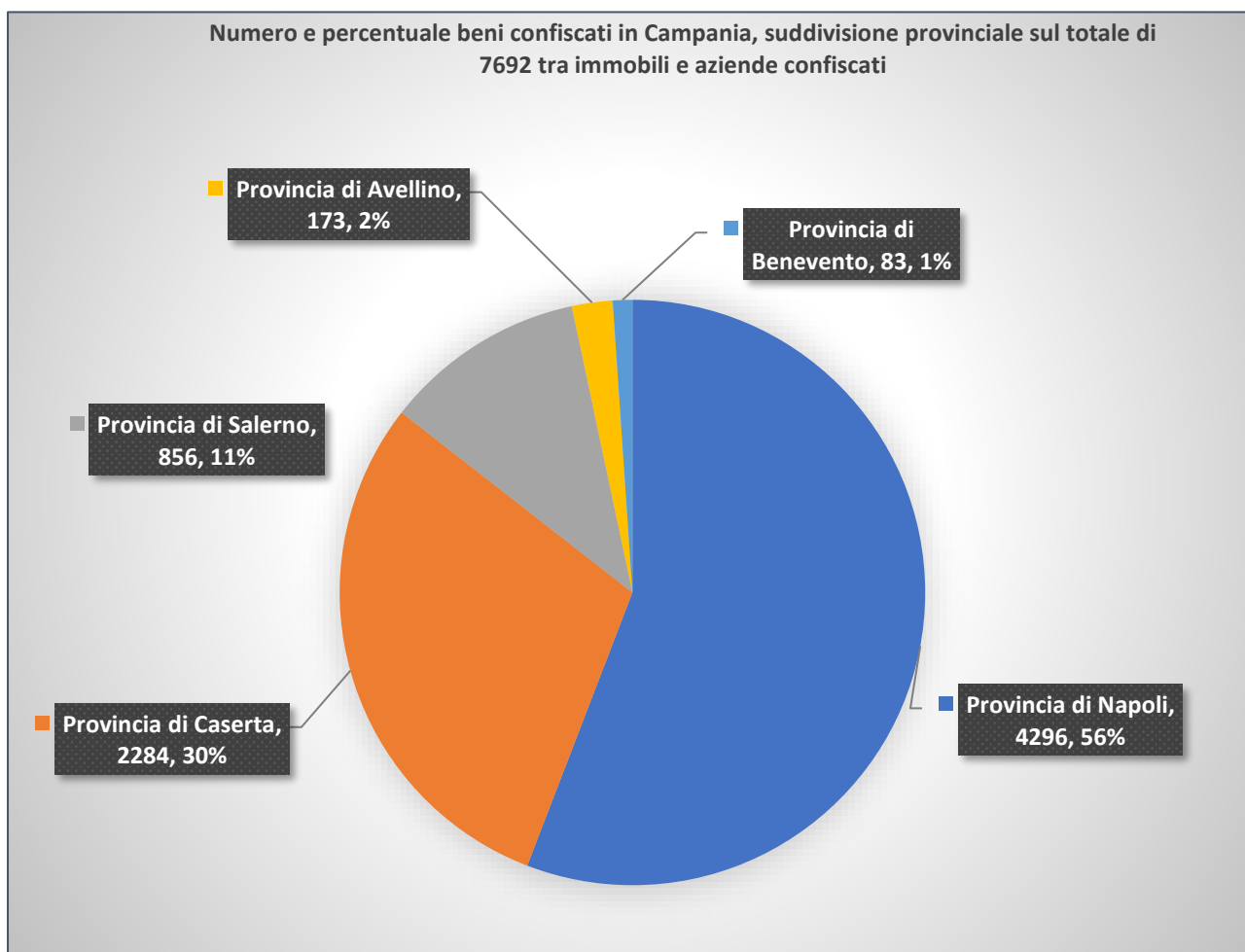
Numero e percentuali beni confiscati in Italia in rapporto alla tipologia sul totale di 46592 beni confiscati


Per quanto concerne la tipologia di beni confiscati, l'85% (41.480) è costituito da immobili, con una prevalenza di quelli in gestione da parte dell'Agenzia (22.446, il 48% del totale dei beni confiscati) su quelli già destinati (19.034, il 41% del totale dei beni confiscati). Le 5.112 aziende rappresentano l'11% del patrimonio confiscato in Italia, con una netta prevalenza di quelle in gestione (3.420, il 7% del totale dei beni confiscati in Italia) su quelle già destinate (1.692, il 4% del totale dei beni confiscati in Italia). Il rapporto tra beni destinati e beni in gestione restituisce un ulteriore dato interessante: in Italia risulta infatti destinato il 44% dei beni e in gestione da parte dell'Agenzia il 56%. Una proporzione che si abbassa notevolmente nelle Isole (è destinato il 48% dei beni e in gestione il 52%) e si capovolge al Sud (dove è destinato il 52% dei beni e in gestione il 48%), mentre cresce molto sia al Centro (76% dei beni in gestione, 24% destinato) che al Nord (65% dei beni in gestione, 35% destinato). Un dato che, certamente, deve essere messo in relazione alla tempistica delle azioni giudiziarie di confisca, ma, probabilmente, anche alla diversa "esperienza", cultura e sensibilità istituzionale acquisita dai diversi attori coinvolti, che ha generato anche il precoce sviluppo di politiche e programmi regionali di settore volti ad integrare e arricchire gli interventi messi in campo su scala nazionale. Resta invece omogeneamente bassa la percentuale delle aziende destinate in rapporto a quelle ancora in gestione: al centro il 28%, al nord il 30%, al Sud e nelle isole il 35%. Segno di criticità strutturali di una parte del sistema, quella relativa alle aziende confiscate, che, evidentemente, gli interventi normativi e le programmazioni operative non sono ancora riuscite a risolvere (pure a fronte della considerazione generale di alcuni esperti del settore, secondo i quali non tutte le aziende confiscate potrebbero essere salvate, ed anzi la parte più consistente sarebbe comunque destinata al fallimento perché impossibilitata a resistere sul mercato nel rispetto della legalità). Anche l'analisi comparativa con i dati del 2017, che mostra come le aziende destinate siano in realtà cresciute in questi 51 mesi di oltre il 93%, deve essere comunque rivalutata a fronte del numero di aziende la cui

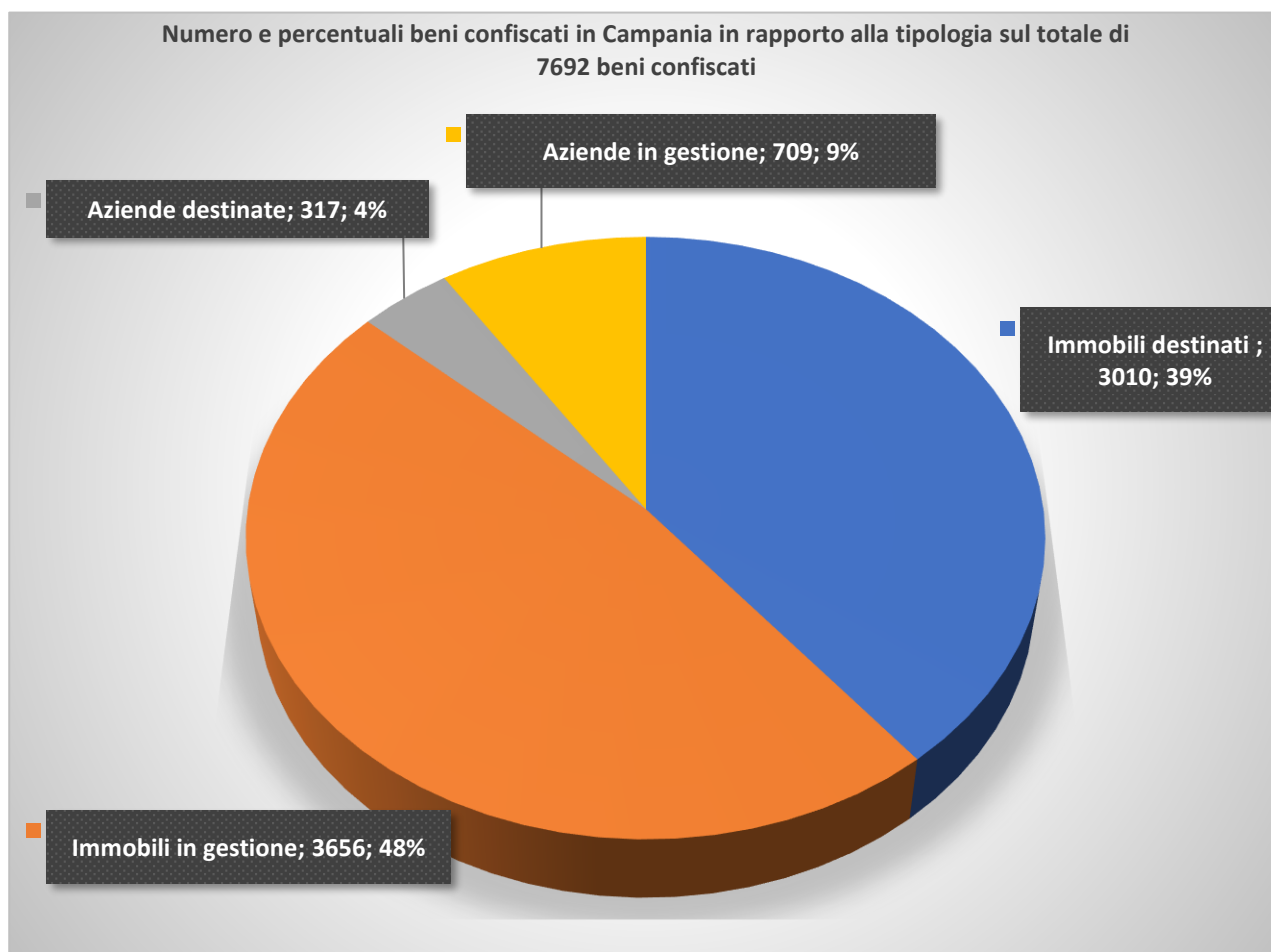
destinazione è rappresentata dalla mera liquidazione. Il numero di aziende in gestione è cresciuto invece del 19%. Il dato comparativo ci restituisce con chiarezza la crescita del patrimonio confiscato in Italia, con particolare riguardo al settore immobiliare: il numero di immobili destinati è cresciuto del 52%, quelli in gestione del 30%. Complessivamente il numero degli immobili confiscati (destinati e in gestione) è cresciuto del 39%, quello dei beni confiscati (immobili e aziende destinati e in gestione) del 39%. A fronte di questi dati si comprende la necessità di strutturare politiche e programmi di lungo periodo, capaci di garantire il riutilizzo dei beni non ancora valorizzati e dei nuovi beni confiscati che arriveranno, ma anche di definire azioni di sostegno che non necessitino di un costante supporto pubblico, ma siano in grado, piuttosto, di contribuire all'avvio di attività sostenibili e autonome nel loro sviluppo, sì da liberare risorse e investimenti per un patrimonio in costante crescita.

Il panorama regionale

In Campania, sono complessivamente 7.692 i beni confiscati. La provincia con il maggior numero di beni confiscati è quella di Napoli (4.296, il 56% del totale), seguita dalle province di Caserta (2.284 beni, il 30% del totale), Salerno (856 beni, l'11% del totale), Avellino (173 beni, il 2% del totale), Benevento (83 beni, l'1% del totale). Rispetto alla tipologia, invece, il 48% dei beni (3.656) è costituito da immobili in gestione da parte dell'Agenzia, il 39% da immobili destinati (3010), il 9% da aziende in gestione (709), il 4% da aziende destinate (317).

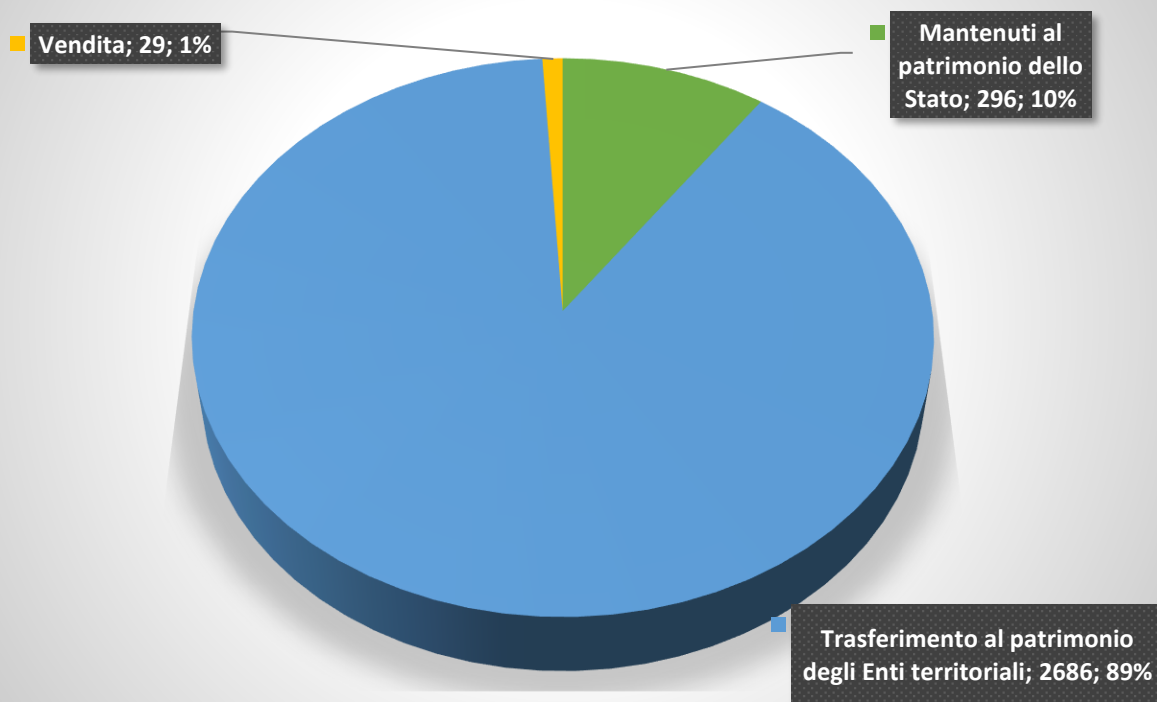


L'analisi comparativa dei dati tra beni destinati e beni in gestione ci dice poi che nella sola provincia di Avellino prevalgono i primi (60% beni destinati, 40% in gestione), mentre nelle province di Napoli (44% destinati, 56% in gestione), Caserta (40% destinati, 60% in gestione), Salerno (47% destinati 53% in gestione), Benevento (34% destinati, 66% in gestione) prevale sempre la quantità di beni che non sono stati ancora trasferiti e destinati (il dato regionale è del 43% di beni destinati e 57% in gestione). Una forbice che si restringe un po' se prendiamo in esame i soli immobili (45% destinati, 55% in gestione), e si amplia invece nel caso delle aziende (31% destinate, 69% in gestione).



Anche in rapporto al contesto regionale, quindi, al netto dei procedimenti giudiziari che porteranno comunque ad un ulteriore accrescimento di questo patrimonio, appare evidente come, ancora nei prossimi anni, sia destinato ad aumentare notevolmente il patrimonio dei beni trasferiti ai comuni e ai soggetti del Terzo settore. Dato che, da un lato, impone la necessità di una programmazione capace di rispondere alla nuova domanda di valorizzazione che ne deriverà, evidentemente sperimentando anche nuove forme e modalità di co-progettazione e co-programmazione capaci di coinvolgere fin dalle prime fasi soggetti sociali, culturali ed economici dei territori di riferimento, dall'altro di sviluppare competenze, conoscenze e cultura di merito tanto nei soggetti istituzionali quanto nei soggetti sociali e, più complessivamente, nelle comunità di riferimento, il cui coinvolgimento si definisce quale elemento essenziale della valorizzazione dei beni, anche per strutturare azioni di monitoraggio civico delle progettualità realizzate.

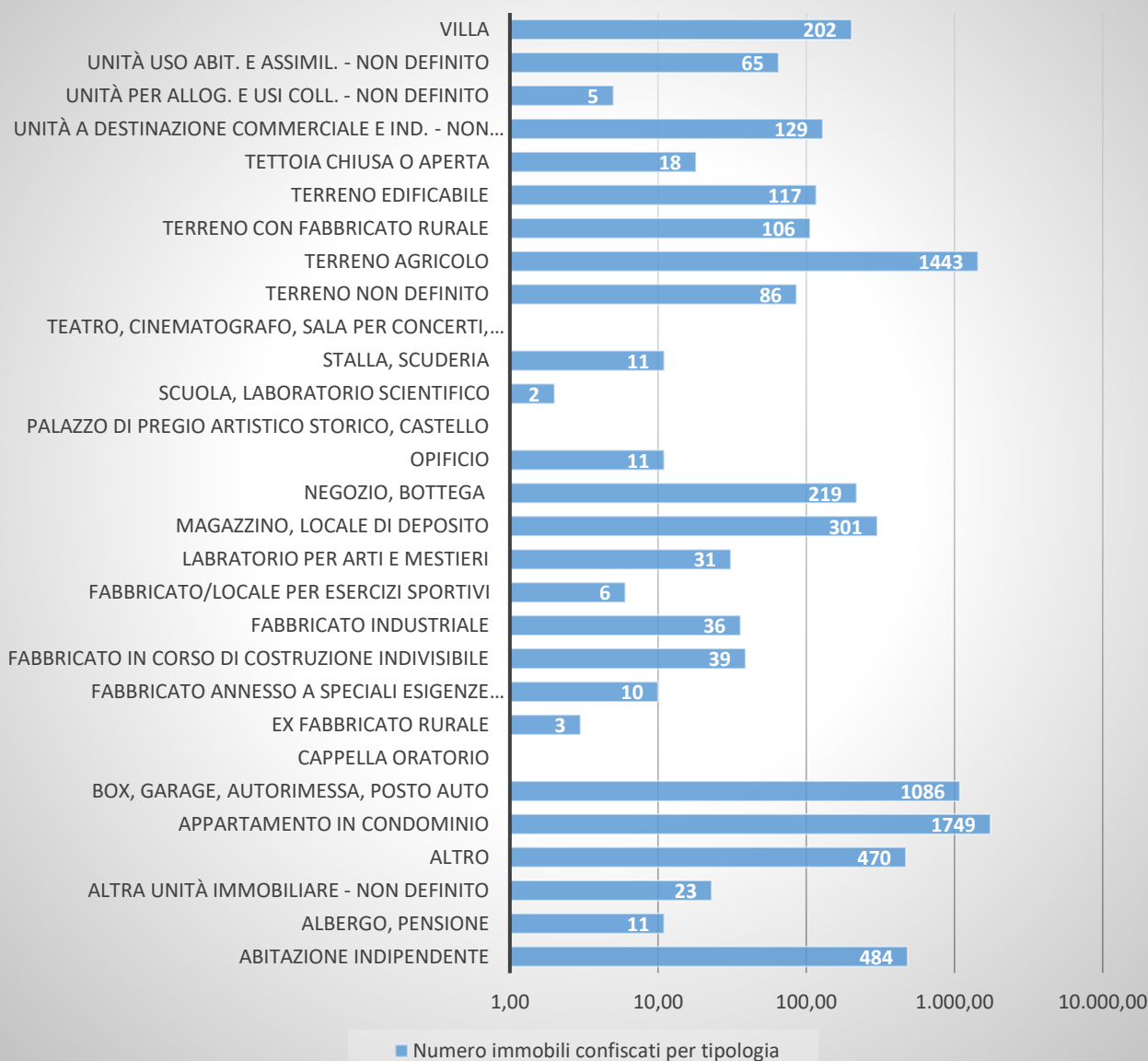
Numero e percentuale immobili destinati in relazione al tipo di destinazione sul totale di 3010 immobili destinati in Campania



Ad oggi i 3010 immobili destinati sono presenti per il 56% nella provincia di Napoli (1696 beni), il 28% nella provincia di Caserta (840 beni), il 12% nella provincia di Salerno (359 beni), il 3% nella provincia di Avellino (94 beni), l'1% nella provincia di Benevento (21 beni). L'89% di questi beni è stato trasferito agli enti territoriali, il 10% è stato mantenuto al patrimonio dello Stato, l'1% è stato venduto. I 3656 immobili in gestione, invece, per ambito provinciale, ricadono per il 55% a Napoli, 32% a Caserta, 10% a Salerno, 2% ad Avellino, 1% a Benevento.

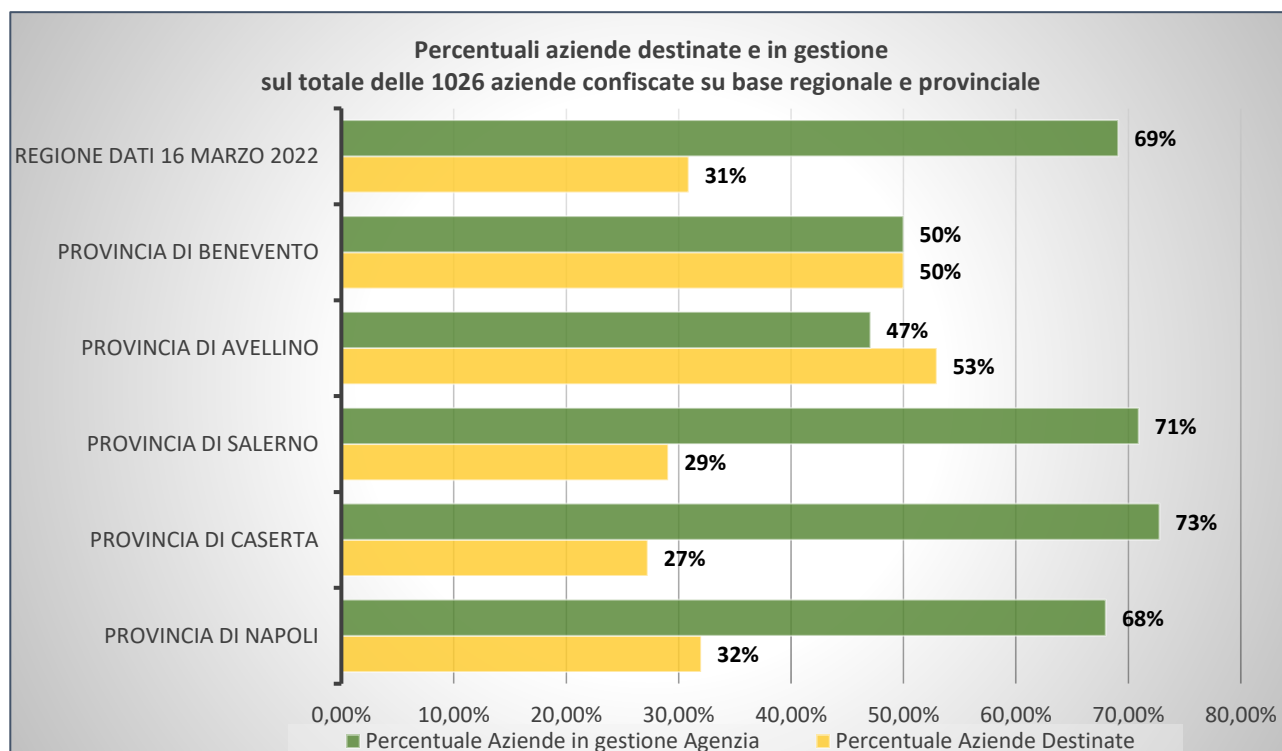
Le progettualità, evidentemente, devono tener conto della tipologia di beni che sono stati confiscati. Per quanto concerne gli immobili (destinati e in gestione) la tipologia quantitativamente più rilevante è rappresentata dagli appartamenti in condominio (1749, il 26,24% degli immobili confiscati). Aggiungendo a questi le abitazioni indipendenti (484, 7,26% del totale), le ville (202, 3,03% del totale), le unità a uso abitativo e assimilabili – non definito (65, 0,98% del totale), le unità per alloggi e usi collettivi – non definito (5, lo 0,08% del totale), emerge un dato che suggerisce di proseguire e rafforzare azioni volte a destinare risorse utili a rispondere, da un lato, a specifiche finalità istituzionali (strutturazione di sedi e uffici, servizi sociali, socio sanitari o educativi, strutture di accoglienza per profughi e rifugiati etc.), dall'altro lato, a finalità sociali, quali, ad esempio, la tutela e la valorizzazione del diritto all'abitare e alla vita indipendente o comunque all'accoglienza e/o al reinserimento socio-lavorativo (in particolare delle persone a rischio di esclusione o marginalizzazione); interventi che sono sviluppati nella sezione dedicata agli Obiettivi e alle Azioni di questo Piano.

**Numero immobili confiscati in Campania, suddivisione per tipologia sul totale di 6666
immobili confiscati - scala logaritmica**

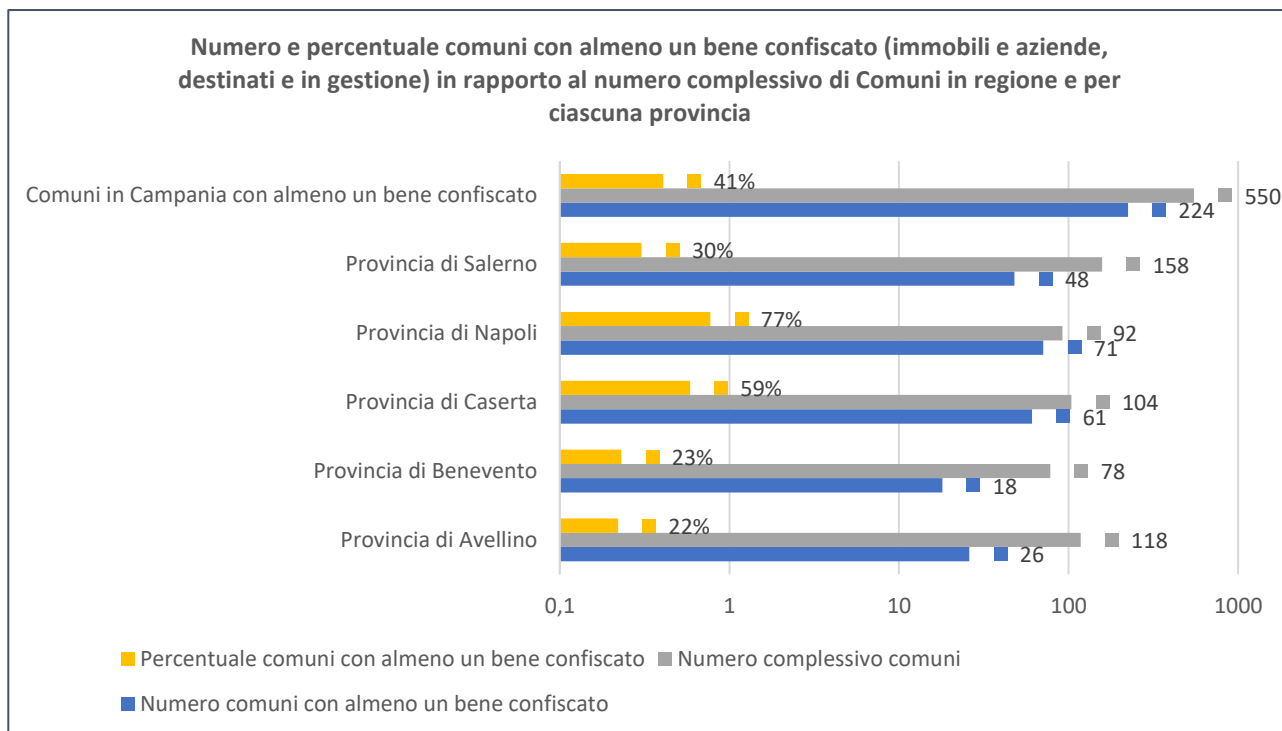


Specifica attenzione deve poi essere dedicata alla tipologia di immobili che permette una valorizzazione per finalità produttive, a partire dai terreni agricoli che rappresentano la seconda tipologia quantitativamente più rilevante di immobili confiscati (1443, pari al 21,65% degli immobili confiscati). A questi si aggiungono i terreni con fabbricato rurale (106, pari all'1,59% degli immobili confiscati), i terreni edificabili (117, pari all'1,76% degli immobili confiscati), e i terreni non definiti (86, pari all'1,29% degli immobili confiscati). Complessivamente, dunque, abbiamo 1452 terreni sottoposti a provvedimento ablatorio, pari al 21,8% degli immobili confiscati. Dai dati restituiti dal già citato Atlante sui terreni confiscati e le esperienze di agricoltura sociale in Campania, a fronte di 1242 terreni (tra destinati e in gestione) sappiamo che, a dicembre 2017, solo il 18% dei terreni sottoposti a provvedimento ablatorio era effettivamente riutilizzato, ed anche tra quelli destinati risultavano già riutilizzati solo 218 terreni (pari

al 48% dei 547 terreni destinati). Inoltre, la definizione tipologica di terreni includeva, nella realtà fattuale, anche aree verdi pertinenziali di edifici, in parte anche pavimentate o cementificate. Si evidenzia, quindi, la duplice necessità da un lato di definire dati che restituiscano anche qualitativamente la consistenza dei beni (considerazione che vale per tutti i beni confiscati), dall'altro di implementare, anche con programmi trasversali, azioni volte a sostenere il recupero di questi terreni, in un'ottica di riutilizzo produttivo che potrebbe non solo rafforzare l'economia rurale e la produzione agroalimentare campana, ma anche, in una prospettiva di agricoltura sociale, garantire il reinserimento socio-lavorativo di soggetti cd. svantaggiati, favorire nuove forme di socialità, contrastare i fenomeni di caporalato e sfruttamento.



Per quanto concerne i 1026 beni aziendali, come già accennato, i dati ci restituiscono una forte sproporzione tra quelli ancora in gestione (709, il 69% delle aziende confiscate) e quelli destinati (317, il 31% delle aziende confiscate). Si rileva come questo dato si sovverta solo nelle province con un minore numero di aziende confiscate, Avellino (17 aziende) e Benevento (14), laddove nella provincia irpina il 53% risulta destinato e in quella sannita il 50%. Ancora, bisogna evidenziare come tra le aziende destinate il 92% (292) siano poi state destinate in realtà alla liquidazione e solo l'8% (25) sia stato venduto a privati (o altro). In merito alla tipologia di aziende confiscate, poi, sul totale di 1026 destinate o in gestione, ca. il 77% è rappresentato dalla somma di queste 4 macro-categorie: 1) ingrosso-dettaglio, riparazione di veicoli, beni personali, casa (233, pari al 22,7%), costruzioni (218, pari al 21,2%), 2) altri servizi pubblici, sociali e personali (115, pari all'11,2%), 3) attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (114, pari all'11,1%), 4) alberghi e ristoranti (110, pari al 10,7%). La re-immissione di queste aziende nel circuito dell'economia legale presenta, evidentemente, anche in Campania come nel resto del Paese, delle forti criticità, e seppure anche i dati confermino come molte siano comunque destinate alla liquidazione, certamente possono e devono essere strutturate azioni volte a contrastare, almeno parzialmente, questa sorte, anche favorendo la nascita di cooperative di lavoratori che subentrino nella loro gestione.



Anche i dati inerenti alla distribuzione territoriale dei beni su base comunale restituiscono informazioni interessanti: sono 224 i comuni della Campania (il 41% dei 550 comuni campani) sul cui territorio ricade almeno un bene confiscato (immobili e aziende, destinati e in gestione): 71 in provincia di Napoli, 61 in provincia di Caserta, 48 in provincia di Salerno, 26 in provincia di Avellino, 18 in provincia di Benevento. Sui 190 comuni con almeno un immobile confiscato, poi, sono 145 i comuni con almeno un immobile già destinato (su base provinciale, 52 a Napoli, 31 a Caserta, 26 a Salerno, 15 ad Avellino, 7 a Benevento) e 154 quelli sul cui territorio è presente almeno un immobile in gestione da parte dell'Agenzia (su base provinciale 54 a Napoli, 50 a Caserta, 30 a Salerno, 10 ad Avellino e 10 a Benevento). Ancora, sui 153 comuni con almeno un'azienda confiscata, sono 81 quelli con almeno un'azienda già destinata (su base provinciale, 33 a Napoli, 26 a Caserta, 12 a Salerno, 5 ad Avellino e 5 a Benevento) e 136 quelli con almeno un'azienda ancora in gestione da parte dell'agenzia (49 a Napoli, 40 a Caserta, 34 a Salerno, 7 ad Avellino, 6 a Benevento). La distribuzione territoriale dei beni confiscati appare quindi molto capillare, e questo implica anche la necessità di approfondire le caratteristiche proprie di ciascuna delle aree su cui ricade il bene, tenendo presente che il contesto non solo sociale, ma anche storico e geografico, può avere un peso determinante sui progetti di valorizzazione.

A concludere questa breve analisi (e rimandando altri approfondimenti alla lettura dei dati pubblicati in allegato), la comparazione tra i dati del 16 marzo 2022 e quelli del 31 dicembre 2017 evidenzia, anche per la Campania, una netta crescita, pari al 52%, del patrimonio confiscato, passando dai 5067 beni del dicembre 2017 ai 7692 beni confiscati di marzo 2022. Aumentano considerevolmente sia gli immobili destinati passando dai 1663 beni del 2017 ai 3010 beni di marzo 2022 (crescita dell'81%), sia le aziende destinate (da 158 a 317, crescita del 101%, tenendo presente il dato della messa in liquidazione già evidenziato in precedenza). Significativa, ma più contenuta, anche la crescita di immobili in gestione (da 2708 a 3656, crescita del 35%) e delle aziende in gestione (da 538 a 709, crescita del 32%). L'analisi di questi dati porta a considerazioni analoghe a quelle già svolte in merito al contesto nazionale.

Stato di attuazione del piano strategico 2019-2021

La predisposizione del piano strategico 2022-2024 è l'occasione per fare il punto sulle attività messe in campo nel corso degli ultimi anni.

Per ciò che concerne lo sviluppo e le fasi della programmazione nella premessa sono esplicitati i documenti predisposti e condivisi con gli stakeholders (istituzionali e non) che nel corso dell'ultimo triennio sono stati adottati, oltre agli strumenti attivati per garantire la partecipazione dei terzi alla programmazione stessa.

Le attività messe in campo nel corso dell'ultimo triennio possono essere distinte in attività dirette e attività di sistema.

Nell'ambito delle attività dirette, rientrano le attività a sostegno della valorizzazione dei beni confiscati mediante sostegno anche finanziario alle amministrazioni comunali oltre che ai soggetti gestori.

Le attività suddette sono state garantite da risorse stanziare sul bilancio regionale (Fondo per i beni confiscati), e risorse comunitarie sia a gestione diretta della Regione che del Ministero dell'interno, quale Autorità di Gestione del PON Legalità, risultato dell'Accordo indicato in premessa oltre a risorse stanziare dal Ministero dell'interno sul POC Legalità nell'ambito del Protocollo "Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania".

Inoltre, tra le azioni finalizzate alla valorizzazione dei beni confiscati, va senz'altro annoverata l'attività di monitoraggio continua delle progettazioni finanziate a valere, mediante ascolto dei beneficiari che hanno potuto contare su un sostegno degli uffici regionali a supporto delle attività messe in campo. Sostegno che ha sicuramente pagato, atteso lo stato di avanzamento delle progettazioni nonostante le molteplici e svariate difficoltà incontrate.

Secondo, ma non di minore importanza sono le azioni di sistema, tra le quali rientrano le attività di collaborazione avviate con i soggetti istituzionali come ANBSC, Dipartimento della Coesione, Agenzia di Coesione Territoriale, Ministero dell'Interno, Prefetture, Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Azioni di valorizzazione dei beni confiscati

Attualmente, la Regione Campania ha in corso di attuazione **106** iniziative, per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro, di cui 87 sono a titolarità regionale e 19 in capo al Ministero dell'Interno autorità di gestione del PON legalità e POC Legalità, tra interventi di ristrutturazione di beni confiscati alla criminalità organizzata e/o progetti di supporto ai soggetti gestori dei beni confiscati.

Si tratta di progetti di ristrutturazione di beni immobili confiscati, di progetti di sostegno ai soggetti gestori degli stessi, nonché progetti di avvio di start up di innovazione sociale.

Con il *Programma annuale 2019* è stata avviato sperimentalmente un cambiamento circa le modalità di finanziamento puntando a progetti di ristrutturazioni che garantivano il coinvolgimento della comunità, promuovendo iniziative tese a favorire la co-progettazione tra Amministrazioni comunali e soggetti del terzo settore, e, nel contempo, promuovevano progetti di innovazione sociale ed economia sociale.

I progetti in essere derivano dalle seguenti iniziative messe in campo dalla Regione Campania:

- Tra il **2017 e il 2018** la Campania, insieme al Ministero dell'Interno, ha promosso l'Avviso pubblico per l'Individuazione di interventi finalizzati al riuso e alla rifunzionalizzazione di beni

confiscati alla criminalità organizzata nell'ambito dell'Accordo in materia di sicurezza, legalità e coesione sociale in Campania”, per un valore complessivo di circa 34 milioni di euro.

I progetti ammessi a finanziamento nel 2018 sono 34 di cui 18 a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014-2020 e 15 sulle risorse del PON Legalità 2014-2020. Le proposte progettuali prevedono la realizzazione di attività istituzionali, attività sociali, attività di formazione anche per il reinserimento lavorativo di categorie svantaggiate; attività di promozione culturale e territoriale.

➤ Nel **2019**, nell'ambito della strategia regionale sono stati promossi tre avvisi pubblici con la realizzazione di opere di ristrutturazioni, di attività sociali di tipo innovativo e potenziamento della gestione:

- Avviso Pubblico a Sostegno delle imprese che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 (Decreto Dirigenziale n. 35 del 19.7.2019). Sono stati ammessi a finanziamento **14** progetti per un valore complessivo pari ad € 1.321.992,26;
- Avviso Pubblico a favore dei Comuni per l'utilizzo dei beni confiscati per promuovere l'avvio di progetti di innovazione sociale ed economia sociale, (Decreto Dirigenziale n. 38 del 29.7.2019). I progetti ammessi a finanziamento sono **5** per un valore complessivo di € 750.000,00 di cui 500.000,00 per azioni di ristrutturazione a favore dei Comuni e 250.000,00 per azioni di start up a favore di neo-gestori destinatari dei beni confiscati;
- Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati per azioni di ristrutturazione degli immobili (Decreto Dirigenziale n. 47 del 27.09.2019). Sono stati ammessi a finanziamento **13** progetti per un valore complessivo di € 1.000.000,00.

➤ Nel **2020**, in attuazione del programma regionale 2020, è stato garantito, con fondi regionali, un finanziamento al progetto di ristrutturazione proposto dal Comune di Villaricca utilmente collocato nella graduatoria di cui all'Avviso predisposto nel 2019 ed è stato adottato un avviso pubblico per i Comuni e loro Consorzi per il finanziamento di azioni finalizzate al recupero e alla rifunzionalizzazione di beni immobili confiscati da destinare ad attività istituzionali/sociali/produttive ampliando la categoria degli interventi ammissibili. Sono stati ammessi a finanziamento, su fondi regionali, n. **21** progetti per un valore complessivo di € 1.862.174,80.

➤ Nel **2021** in attuazione del programma regionale 2021 sono stati promossi, con fondi regionali due avvisi pubblici:

- Avviso pubblico per interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di beni immobili confiscati da utilizzare per fini istituzionali, sociali e produttivi - annualità 2021 della L.R. 7/2012. Sono stati ammessi a finanziamento **10** progetti per un valore complessivo di € 1.611.731,94
- Avviso pubblico per la concessione di contributi per il supporto ai soggetti gestori dei beni confiscati – annualità 2021 della L.R. 7/20. Sono stati ammessi a finanziamento n. **6** progetti per un valore complessivo di € 276.395,00.

➤ Inoltre, sono stati finanziati n. **4** interventi nell'ambito del Protocollo di Intesa "Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania" a valere sul Poc "Legalità" 2014-2020 gestito dal Ministero dell'Interno per un valore complessivo di circa 8.500.000,00.

Di seguito un riepilogo dei progetti per fonti di finanziamento e in allegato (Allegato 1) la scheda riportante le singole progettazioni di cui alle diverse iniziative attivate con indicazione del valore finanziario di ogni progetto.

Risorse regionali

A valere sulle risorse regionali stanziato sul suddetto **fondo per i beni confiscati, istituito dalla legge regionale 7/2012**, nelle annualità 2019-2020-2021 sono stati finanziati n. **55** progetti per un valore complessivo di € **5.412.000,00** di cui:

- **44** afferiscono a progetti di ristrutturazione a favore dei comuni destinatari dei beni;
- **5** progetti di ristrutturazione sempre a favore dei comuni con abbinato anche il finanziamento ai soggetti gestori per azioni di start-up;
- **6** progetti di sostegno ai soggetti gestori dei beni confiscati.

Fondi europei

A valere sulle risorse e attività programmate nell'**Accordo** nel corso del **2018** sono stati finanziati sul territorio della Regione Campania n. **33** progetti di riutilizzo dei beni confiscati per un valore complessivo di circa **34.000.000,00** euro con beneficiari i comuni:

- **18** sono stati finanziati a valere sulle **risorse Por Campania Fesr**
- **15** sulle risorse **Pon Legalità**

I finanziamenti sono il risultato di un bando congiunto con il Ministero dell'Interno – Autorità di Gestione del PON Legalità - con il quale sono stati condivisi priorità territoriali, criteri di valutazione, tipologie di riuso.

Sempre a valere sulle risorse e attività programmate nell'**Accordo** nel 2020 sono stati finanziati progetti finalizzati alla valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati a favore dei soggetti che hanno ricevuto in concessione i beni confiscati.

- **14** i progetti ammessi al finanziamento un valore complessivo di € **1.321.992,26** di risorse POR Campania FSE attivando cofinanziamenti per € 210.813,60 degli enti gestori.

Fondi POC-Legalità

Al fine di rafforzare la strategia condivisa nell'Accordo nel 2021 è stato sottoscritto con il Ministero dell'Interno il Protocollo di Intesa "Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania" che prevede nuove linee di intervento finalizzate a rinnovare l'azione di valorizzazione del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata con interventi mirati.

- **4** i progetti ammessi a finanziamento per un valore complessivo di circa **8.500.000,00** di euro finanziati **con risorse POC Legalità**.

Promuovere la sinergia tra i soggetti istituzionali

La partecipazione ai tavoli nazionali

La Regione Campania ha collaborato nei Tavoli istituzionali nazionali di riferimento, in particolare:

- Gruppo Tecnico Politiche per la Sicurezza: “Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione”;
- Tavolo di Indirizzo e Verifica della Strategia Nazionale Beni Confiscati, nel quale la Campania rappresenta le Regioni del Centro Sud;
- Comitato Consultivo dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, nel quale la Campania rappresenta tutte le Regioni.

La Regione Campania, quale rappresentante delle regioni del Centro Sud, ha assunto, nel corso dell’ultimo triennio, il ruolo di soggetto coordinatore del Gruppo di lavoro politiche per la sicurezza istituito presso la Conferenza delle Regioni, registrando il crescente interesse manifestato da tutti i rappresentanti tecnici regionali per le tematiche trattate e l’apprezzamento per il positivo riscontro dato allo sforzo profuso per incentivare, garantire e facilitare l’interlocuzione istituzionale tra tutte le Regioni coinvolte sul tema della valorizzazione dei patrimoni confiscati alla criminalità organizzata.

Nelle più recenti riunioni, è stata in particolar modo evidenziata la necessità di valorizzare il ruolo delle Regioni. Si è auspicato che si possa giungere, nel più breve tempo possibile, ad una armonizzazione legislativa regionale che possa garantire un omogeneo intervento delle Regioni per una effettiva e concreta valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e, in particolare, dei beni aziendali, che in questa fase necessitano della creazione di una rete territoriale che renda possibile il loro pieno recupero e la loro reimmissione nell’economia legale.

A tal riguardo, si è prevista l’attivazione di un tavolo di confronto tra l’Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati e il Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori regionali antimafia della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome, anche per la predisposizione di una campagna di comunicazione, da declinare in tutti i singoli territori regionali e rivolta ai cittadini, al fine della loro sensibilizzazione sul tema del recupero sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Il Tavolo di Indirizzo e Verifica della Strategia Nazionale Beni Confiscati è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche di coesione - e costituisce il presidio nazionale di indirizzo e accompagnamento con funzioni di programmazione, supporto all’attuazione e sorveglianza sull’avanzamento della Strategia, così come specificatamente individuate al paragrafo 3.1 della Strategia. Il Tavolo è composto dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e dal Dipartimento per le politiche di coesione - Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, che lo co-presiedono, dal Ministero dell’interno, dal Ministero dell’economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per i rapporti con l’Unione europea, dall’Agenzia per la coesione territoriale - Nucleo di verifica e controllo.

Al tavolo siedono, altresì, tutte le regioni del Centro Sud, rappresentate dalla Regione Campania, e tutte le regioni del Centro Nord, rappresentate dalla Regione Toscana.

Nelle ultime riunioni del tavolo si è posta particolare attenzione a quei beni che, per dimensione, valore simbolico, storia criminale, sostenibilità e prospettive occupazionali e di sviluppo, meriterebbero una riflessione ampia, finalizzata ad una vera e propria “adozione nazionale” degli stessi, che potrebbero diventare veri e propri “progetti pilota”.

Il Comitato consultivo è previsto dall'art. 111 del D. Lgs. n. 159/2011 e rappresenta uno degli organi dell'ANBSC. In seno al Comitato tutte le regioni d'Italia sono rappresentate dalla Regione Campania.

Il Comitato, presieduto dal Direttore dell'Agenzia, ha lo scopo di recepire le istanze promosse dai suoi partecipanti e di rendere noto agli stessi i progetti e le attività poste in essere dall'ANBSC.

Nel corso dell'ultima riunione realizzata è stata sottolineata l'importanza di incentivare l'attività dei Nuclei di Supporto penalizzata dalle difficoltà nel reperimento delle informazioni circa lo stato dei beni confiscati, aspetto particolarmente rilevante per lo svolgimento delle attività di monitoraggio sul corretto utilizzo dei beni trasferiti agli enti locali.

Al fine di colmare questo deficit informativo che, insieme ad una scarsa conoscenza delle possibili fonti di finanziamento, influisce negativamente su un effettivo ed efficace riutilizzo dei beni in favore delle collettività, l'Agenzia ha avviato un lavoro coordinato con i Nuclei di Supporto, con l'intento di mappare i cespiti già consegnati, evidenziando le cause di mancato utilizzo da parte dei destinatari e, nello stesso tempo, fornendo loro sostegno per possibili soluzioni.

Quanto alle aziende sequestrate e confiscate, a seguito di una ricognizione circa la consistenza e l'operatività delle stesse, è stato rappresentato ai Prefetti di valutare, qualora riscontrino realtà economiche che evidenzino severe criticità di gestione, l'attivazione del Tavolo provinciale permanente, previsto ai sensi dell'art. 41 ter del CAM, con il precipuo scopo di promuovere lo scambio di informazioni tra le istituzioni e gli operatori economici del territorio e di favorire la continuazione dell'attività produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali

Collaborazioni interistituzionali

Nel corso del 2021, è stata ulteriormente rafforzata la collaborazione con il Ministero dell'Interno per la definizione di ulteriori interventi di valorizzazione di beni confiscati.

A tal fine, sono stati avviati confronti con il Ministero dell'Interno per rafforzare la strategia congiunta, già condivisa all'interno dell'Accordo per il rafforzamento della sicurezza, della legalità e della coesione sociale in Campania allegato al “Protocollo d'Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza”, per il perseguimento degli obiettivi strategici di cui all'Accordo stesso e nello specifico l'obiettivo volto a “rafforzare la coesione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati”, addivenendo alla stipula del Protocollo di Intesa “**Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania**”, che destina risorse per il riutilizzo dei beni confiscati sul territorio regionale a valere sul Poc “Legalità” 2014-2020 gestito dal Ministero dell'Interno.

In attuazione della Legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021- 2023 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale per il 2021”, al comma 3 dell'art. 14, è stata disposta l'adesione della Regione Campania al Consorzio Agrorinasce S.C.A.R.L. Agenzia per l'Innovazione Lo Sviluppo e La Sicurezza del Territorio con la finalità di dare ulteriore impulso alla valorizzazione dei beni confiscati.

Inoltre, la Regione Campania ha aderito al **Documento d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sottoposte a procedure di prevenzione patrimoniali** promosso dal Tribunale ordinario di Santa Maria Capua Vetere e sottoscritto con ANBSC, Prefettura di Caserta, Associazione bancaria italiana (Abi), Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Caserta.

Azioni di supporto alle Amministrazioni locali

Nell'ambito di quelle che sono le iniziative finalizzate a promuovere la sinergia tra i soggetti istituzionali sono state potenziate le attività di affiancamento alle Amministrazioni comunali nella realizzazione delle progettualità finanziate, garantendo il supporto necessario, al fine di assicurare la tempestiva restituzione del bene.

Gli uffici regionali per accelerare l'avanzamento dei lavori e della spesa hanno adottato una modalità operativa che prevede, attraverso incontri periodici/contatti, l'affiancamento agli uffici comunali preposti, al fine di garantire supporto operativo e specialistico per il superamento di specifiche problematiche. Gli incontri hanno confermato ancora una volta le difficoltà, già evidenziate nel I^ piano strategico regionale, che le amministrazioni comunali scontano innanzitutto in termini sottodimensionamento degli uffici tecnici, continuo turn over a causa di pensionamenti, contratti a tempo determinato con il conseguente continuo avvicendamento di tecnici nel corso delle realizzazioni.

Realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione

Nell'ambito delle iniziative finalizzate a favorire la re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate sono stati realizzati n. 2 Corsi di Alta formazione in Gestione delle aziende sequestrate e confiscate alle mafie promossi dal Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dalla Regione Campania e da Sviluppo Campania s.p.a. a valere sulle risorse POR Campania FSE. I corsi sono rivolti a commercialisti ed avvocati iscritti ai rispettivi albi professionali. La prima edizione già conclusa ha visto ammessi 20 allievi/e e 4 uditori/trici. La seconda, in corso di realizzazione, è rivolta a 20 allieve/i e 5 uditori/trici.

Sono, inoltre, presenti sul territorio regionale 3 progetti, finanziati a valere sull'Asse 4 - Azione 4.2.1 "Azioni di supporto alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata" del Pon Legalità 2014-2020, di sostegno alle imprese sociali che hanno o intendono prendere in gestione beni confiscati, mediante l'erogazione di servizi utili all'accrescimento delle complesse competenze, inerenti alla corretta gestione di un bene confiscato, del personale dedicato.

I finanziamenti in questione rientrano tra le azioni condivise con il Ministero dell'Interno - Autorità di Gestione del Pon Legalità nell'ambito dell' "Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania" sottoscritto con il Ministero.

Da ultimo si segnalano 7 progetti di monitoraggio civico degli interventi sui beni confiscati, finanziati nell'ambito dell'Avviso pubblico per contributi economici per progetti per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile tra giovani in attuazione dell'art. 14 della L.R. 29 dicembre 2020 n. 38

*Programmazione 2022-2024:
obiettivi e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati*

Sulla base dei presupposti normativi vigenti e degli elementi raccolti mediante:

- l'analisi dei risultati conseguiti e delle criticità evidenziate dal precedente Piano triennale;
- il confronto con le amministrazioni locali e le realtà del Terzo Settore coinvolte nella gestione dei beni confiscati, in particolare con quelle impegnate nelle progettualità promosse e sostenute con il precedente Piano triennale;
 - il confronto con l'Osservatorio regionale sui Beni confiscati e l'analisi dei contributi per la definizione di questo Piano redatti dai suoi componenti a partire dal formulario predisposto dall'Ufficio Speciale per il Federalismo e dei sistemi territoriali e della sicurezza integrata - Staff Tecnico Operativo;
 - il questionario conoscitivo "A ri.pro.va. del bene" predisposto dall'Ufficio Speciale per il Federalismo e dei sistemi territoriali e della sicurezza integrata - Staff Tecnico Operativo, ospitato sulla piattaforma Eu Survey della Commissione Europea, e rivolto a Enti locali o loro consorzi, Enti del Terzo settore, Scuole e Università, Aziende, Associazioni sindacali e datoriali;
 - le più complessive attività di indagine sul territorio e di ricerca avviate;
 - l'analisi dei dati statistici allegati al presente Piano.

Si è definita una programmazione strategica che si pone in linea di continuità con quella del Piano triennale 2019-2021, volta a proseguire e rafforzare le azioni avviate nel triennio precedente e quindi a consolidare e ampliare i risultati positivi perseguiti e risolvere le criticità emerse. Sono stati quindi individuati gli Obiettivi specifici del programma di riutilizzo dei beni confiscati e le azioni da attuare al fine di rafforzare le politiche di valorizzazione dei beni confiscati in Campania.

Tutte le azioni saranno programmate e realizzate all'interno di una visione complessiva e sinergica che tenga conto di altre programmazioni di sostegno al riutilizzo dei beni confiscati (ad esempio quelle derivanti dal PNRR), mediante l'utilizzo integrato e coordinato delle risorse regionali, nazionali e comunitarie destinate alle politiche di sicurezza dalle diverse programmazioni operative.

Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati

L'Obiettivo si struttura lungo tre direttrici principali tra loro complementari e interconnesse:

1) Promuovere la riconversione degli immobili confiscati per favorire uno sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo, forme di economia sociale e solidale, la riqualificazione e la transizione ecologica, la rigenerazione sociale, culturale ed economica dei contesti sui quali insistono questi patrimoni, spesso ancora caratterizzati da una pervasiva presenza delle organizzazioni e dei fenomeni criminali, rispetto alla quale il riutilizzo dei beni sottratti ai clan, nel solco di quanto sancito per la prima volta dalla Legge 109/1996 e aggiornato dal Dlgs 159/2011 e ss.mm.ii., rappresenta una delle più efficaci risposte da parte dello Stato.

2) Promuovere il riuso sociale dei beni confiscati al fine di potenziare infrastrutture e servizi volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini, puntando, con il coinvolgimento attivo del Terzo settore, in particolar modo alla tutela e promozione dei diritti (alla socialità, al lavoro, alla vita indipendente,

all'abitare, alla cura) delle persone a maggiore rischio di esclusione e/o marginalizzazione, nonché a dare risposta, a fronte delle emergenze in corso, alle crisi umanitarie che richiedono la disponibilità di luoghi di accoglienza.

3) Favorire il recupero ad uso produttivo e sociale e la riconversione a coltivazioni e produzioni biologiche di terreni confiscati e fabbricati connessi per incentivare l'economia rurale, lo sviluppo dell'agricoltura sociale e delle esperienze di orti sociali, il contrasto a forme di sfruttamento e caporalato.

Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione di beni confiscati e la partecipazione attiva della cittadinanza

L'Obiettivo si struttura lungo tre direttrici principali tra loro complementari e interconnesse:

1) Rafforzare la capacità e la cooperazione degli attori istituzionali e sociali responsabili del processo di valorizzazione e restituzione alla società del patrimonio confiscato alla criminalità.

2) Potenziare e qualificare la capacità di gestione dei beni confiscati da parte dei soggetti coinvolti intervenendo sia sulla qualità e disponibilità delle informazioni a disposizione del pubblico, sia per il consolidamento alle competenze dei soggetti, compresa la P.A., coinvolti nella gestione di beni ed aziende confiscati, sia per la formazione di qualificate professionalità per il management e la sostenibilità delle azioni di riutilizzo dei beni confiscati;

3) Incentivare e sostenere forme di partecipazione attiva della cittadinanza sia nelle azioni di riutilizzo che nel monitoraggio dei programmi e dei progetti finalizzati a questo scopo.

Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate

Promuovere la Re-immissione nel circuito dell'economia legale dei beni aziendali confiscati alla criminalità organizzata o dei beni ad esse pertinenti, intervenendo lungo tre direttrici principali e tra loro interconnesse:

1) Favorire accordi e forme di cooperazione interistituzionale e con i soggetti istituzionali, economici e sociali coinvolti e interessati.

2) Strutturare percorsi formativi destinati ai soggetti coinvolti nel processo di sequestro e confisca dell'azienda.

3) Strutturare percorsi formativi volti a rafforzare la *capacity building* dei lavoratori coinvolti, in previsione della costituzione di cooperative di lavoratori cui possano essere destinate le aziende.

Azioni dell'Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati

La valorizzazione dei beni confiscati, intesa come recupero e riutilizzo sociale del bene, deve essere orientata in un'ottica di sviluppo comunitario e sostenibile, di promozione dell'inclusione sociale, di tutela e promozione dei diritti, in particolare delle persone a maggior rischio di esclusione e marginalizzazione, di potenziamento delle infrastrutture e dei servizi e in definitiva di miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

La valorizzazione di un bene confiscato, come indicato dalla normativa di specie, può anche realizzarsi attraverso il suo riutilizzo ad uso produttivo, in particolar modo nelle forme di economia sociale e solidale, al fine di incrementare l'occupazione e le più complessive capacità produttive (di beni e servizi) del territorio.

Inoltre, la valorizzazione deve mirare anche alla rigenerazione e alla riqualificazione sia di aree dismesse e sottoutilizzate, sia di agglomerati fortemente urbanizzati e antropizzati nei quali recuperare luoghi di aggregazione sociale e culturale e/o spazi riconvertiti al verde o comunque destinati a contribuire al perseguimento degli obiettivi della transizione ecologica.

Ancora, la valorizzazione, rifunzionalizzazione e riconversione di un bene confiscato assume particolare rilevanza a fronte delle emergenze umanitarie in corso, in particolare quelle, come la guerra in Ucraina e in altri scenari internazionali, che determinano e sono destinate a determinare nel tempo nuovi flussi di profughi e richiedenti asilo o protezione internazionale, sia per garantire luoghi di accoglienza e ospitalità, sia per determinare opportunità di inserimento socio-lavorativo.

Fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo è la collaborazione tra amministrazioni locali, realtà del Terzo settore e cittadinanza attiva.

Le finalità dell'Obiettivo specifico 1 si concretizzano nelle azioni, di seguito riportate, prioritariamente individuate per la piena valorizzazione dei beni confiscati.

1.1 Azioni di recupero per finalità istituzionali

L'azione prevede interventi di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione del bene finalizzati a garantire l'apertura e/o il potenziamento e/o l'efficientamento dei servizi pubblici per il cittadino, nonché a rispondere alle nuove necessità che gli Enti locali sono chiamati ad affrontare a fronte dei più complessivi mutamenti e accadimenti (di ordine sociale, economico, culturale) in corso. In particolare, gli immobili potranno essere utilizzati per realizzare:

- sedi istituzionali, o per ospitare servizi sanitari, socio-sanitari o sociali, spazi da destinare allo sport, laboratori scolastici, palestre e residenze studentesche anche al fine di qualificare le attività studentesche e universitarie;
- spazi destinati al verde pubblico, a parchi urbani, giardini pubblici e al miglioramento della viabilità urbana sostenibile, anche attraverso eventuali abbattimenti di manufatti non riutilizzabili il cui ripristino richiederebbe notevoli investimenti;
- la riduzione dei fitti passivi a carico della P.A.

Tutte le azioni devono essere volte a contribuire al raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica prevedendo interventi tesi all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale.

1.2 Azioni di recupero per finalità sociali

L'azione prevede interventi di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione del bene finalizzati a migliorare la qualità della vita dei cittadini e dei territori, puntando, in particolare, a tutelare e promuovere i diritti delle persone a maggiore rischio di esclusione e/o marginalizzazione e/o forme di rifiuto, odio e intolleranza, e a promuovere forme di pace e convivenza e scambi tra persone con origini, culture, orientamenti e credi diversi. In particolare, gli immobili potranno essere utilizzati per realizzare:

- civili abitazioni volte a garantire il diritto all'abitare e alla vita indipendente delle persone a rischio di esclusione e marginalizzazione sociale, della popolazione anziana, delle persone e delle comunità rom, sinti e camminanti, nonché ad incrementare l'offerta di edilizia residenziale pubblica, i progetti di housing sociale, gli spazi per servizi abitativi;
- strutture di accoglienza al fine di garantire ospitalità a profughi, richiedenti asilo e protezione internazionale a fronte delle emergenze umanitarie in corso, a partire da quella determinata dalla guerra in Ucraina e negli altri scenari bellici e di crisi attivi, nonché per potenziare il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) come previsto dal DL 130/2020
- luoghi finalizzati all'erogazione di servizi socio-sanitari, a partire da quelli individuati dalla metodologia dei Progetti terapeutici individualizzati sostenuti da budget di salute (Ptri/Bds) riconosciuta come *best practice* di alcune tra le migliori esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata (art. 2 comma 2 lettera f della Legge regionale 7/2012);
- spazi per servizi sociali di comunità come asili nido, centri ludici, servizi socio-educativi per la prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio-educative;
- centri di accoglienza e protezione per donne vittime di violenza di genere, persone oggetto di forme rifiuto, odio e intolleranza per l'orientamento sessuale;
- centri di accoglienza e cura per madri private della libertà personale;
- luoghi destinati a sviluppare e rafforzare i programmi del "dopo di noi" previsti dalla Legge 112/2016;
- centri per favorire l'integrazione delle persone provenienti da Paesi terzi;
- spazi di aggregazione giovanile e socioculturale;
- spazi urbani di comunità e per il tempo libero;
- orti sociali.

1.3 Azioni di recupero per finalità produttive

L'azione prevede interventi di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione dei beni confiscati volti a definire e/o incrementare lo sviluppo sostenibile e inclusivo dei territori di riferimento attraverso forme di economia sociale e solidale, puntando innanzitutto a incrementare le possibilità di nuove forme di occupazione e impresa capaci di coinvolgere soggetti a rischio di esclusione e marginalizzazione. I beni potranno essere utilizzati per realizzare:

- attività produttive finalizzate all'inserimento e/o reinserimento lavorativo di soggetti c.d. "svantaggiati", in particolare persone con disabilità fisica o psichica, con percorsi in salute mentale o nelle dipendenze, detenute e private della libertà personale o ex detenuti,
- attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone provenienti da Paesi terzi;

- spazi di co-working destinati ad attività volte all'innovazione sociale e tecnologica, all'informazione e ai media, in particolare quelle promosse da giovani e finalizzate alla produzione di beni e servizi materiali e immateriali;
- spazi per l'inclusione lavorativa di giovani e disoccupati attraverso percorsi educativo/formativi, di tirocinio e laboratoriali, in particolare per l'acquisizione di competenze nel campo dell'*information Technologies*, della digitalizzazione, della programmazione comunitaria, delle arti e dei mestieri;
- attività di ospitalità e ristorazione che contribuiscano a sviluppare l'offerta del turismo sociale ed esperienziale della Campania;
- attività di coltivazione e produzione agricola e agroalimentare, in particolare nell'ottica di favorire l'economia rurale, sviluppare e/o rafforzare esperienze di agricoltura sociale, contrastare forme di sfruttamento e caporalato.

1.4 Azioni di supporto alla gestione dei beni confiscati

L'azione prevede di strutturare azioni di sostegno e di incentivazione alla creazione di nuove imprese sociali e/o al rafforzamento di quelle già esistenti.

In particolare, gli interventi sono finalizzati al sostegno e all'incentivazione:

- delle start-up da parte di cooperative e associazioni costituite o da costituirsi
- delle imprese già esistenti per accrescerne la competitività, la diversificazione, l'ampliamento e l'incremento dell'offerta dei prodotti e/o servizi; l'implementazione di innovazioni di tipo gestionale, tecnologico, organizzativo, commerciale e produttivo; la digitalizzazione; il conseguimento di adeguati standard qualitativi di produzione e prestazione (inclusa l'implementazione di piani di qualità sociale, certificazione e accreditamento); la promozione o il rafforzamento della presenza su mercati diversi da quello regionale, anche esteri con i correlati interventi di internazionalizzazione; la promozione e l'implementazione di pratiche e filiere d'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati in un'ottica di rete;
- della riconversione al biologico delle coltivazioni e produzioni agroalimentari già in essere;
- della definizione di marchi di qualità volti a costruire una filiera dei prodotti agroalimentari coltivati e prodotti sui terreni sottratti alle mafie;
- di eventi, fiere e manifestazioni da realizzarsi sui beni confiscati e inerenti ai temi della legalità, dell'economia sociale e della giustizia sociale, anche nell'ottica di arricchire l'offerta culturale e turistica della Campania in una prospettiva di turismo sociale e/o esperienziale.

1.5 Azione trasversale

Tutte le azioni e le rispettive declinazioni precedentemente individuate dovranno essere accompagnate da specifiche attività volte alla diffusione della cultura della legalità attraverso il riutilizzo dei beni confiscati, anche definendo una programmazione di incontri e iniziative da realizzarsi con le scuole del territorio.

Dovranno sempre essere previste adeguate forme di pubblicizzazione delle progettualità e delle attività realizzate, sia attraverso i propri portali istituzionali, sia attraverso l'apposizione di specifiche targhe e cartellonistica, sia attraverso la predisposizione di una adeguata segnaletica stradale che coadiuvi la cittadinanza nell'individuazione e per il raggiungimento dei beni.

Azioni dell'Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione dei beni confiscati

La corretta gestione dei beni confiscati richiede una pluralità di competenze multilivello e interrelate, concernenti diversi ambiti, da quelli più squisitamente tecnico-amministrativi e normativi fino a quelli sociali, produttivi e commerciali. In questa prospettiva appare indispensabile una corretta e leale collaborazione interistituzionale e con i diversi soggetti sociali e civici coinvolti, anche al fine di condividere informazioni e mettere a disposizione il patrimonio di conoscenze e competenze.

Tale collaborazione deve svilupparsi sin dalla prima fase di progettazione inerente alle finalità cui destinare il bene confiscato e deve perdurare per tutta la successiva fase di affidamento e gestione.

Pertanto, si pone la necessità di intervenire, a favore di tutti i soggetti coinvolti nella “filiera della confisca”, dagli enti territoriali e locali a quelli sociali, produttivi, culturali e civici, sia per implementare i percorsi di co-progettazione, (ex art. 55 del codice del terzo settore) sia per sviluppare, rafforzare e qualificare le competenze necessarie alla gestione del bene confiscato durante l'intero processo che va dal trasferimento del bene fino al suo riutilizzo e gestione, promuovendo anche forme di partecipazione civica per il monitoraggio delle azioni di riutilizzo e delle progettualità correlate.

Le finalità dell'Obiettivo specifico 2 si concretizzano nelle azioni, di seguito riportate, prioritariamente individuate per rafforzare le competenze nella gestione dei beni confiscati e la partecipazione attiva della cittadinanza.

2.1 Attivazione di percorsi di collaborazione istituzionale e con i diversi soggetti sociali e civici coinvolti al fine della valorizzazione dei beni confiscati

2.1.1 Azione per promuovere la sinergia istituzionale

L'azione si pone l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra i soggetti istituzionali coinvolti e con cui la Regione collabora (l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, le Prefetture ovvero i Nuclei di Supporto, e gli Enti territoriali e locali e i loro consorzi), attraverso la definizione di gruppi e tavoli di lavoro e di accordi e convenzioni, per garantire la condivisione di dati, informazioni, e competenze utili sia a ottimizzare prassi e tempi del processo di confisca, sia a migliorare la conoscenza qualitativa e quantitativa del patrimonio confiscato anche al fine di garantirne la piena trasparenza e la conseguente pubblicazione come prescritto dalla Legge. La Regione, attraverso i suoi uffici, accompagnerà e supporterà gli enti locali nella realizzazione dei programmi e dei progetti inerenti ai beni confiscati, anche promuovendo l'associazionismo tra i comuni, mettendo a disposizione il know-how normativo, tecnico e di prassi e condividendo il flusso informativo e conoscitivo relativo alle azioni, programmi e progetti di merito promossi dalle istituzioni e autorità sia europee che nazionali o di altre regioni.

Particolare impulso alla sinergia istituzionale verrà riservato per tutti quei beni che sono riconosciuti di specifico interesse per il loro valore simbolico o per la loro consistenza materiale, e per le progettualità di carattere sperimentale.

Dovranno essere rafforzate anche le forme di sinergia, dialogo e confronto tra i diversi settori, assessorati, uffici e direzioni della stessa Regione, al fine di individuare, sostenere e rafforzare la specificità delle azioni sui beni confiscati avviate nei diversi settori di intervento.

Particolare attenzione verrà destinata al coinvolgimento diretto degli Ambiti territoriali perché nella programmazione dei Piani sociali di zona venga riservata specifica attenzione alle attività realizzate sui beni confiscati.

La sinergia istituzionale va estesa su tutto l'ambito nazionale, anche a fronte delle *best practices* relative alla governance e alle esperienze di riutilizzo che vengono riconosciute alla Campania in tutto il Paese, tanto da fare individuare la Regione quale modello per la normativa e le politiche di specie. Si continuerà quindi a garantire la partecipazione attiva della Regione alle cabine di regia per l'attuazione e l'implementazione della Strategia nazionale sui beni confiscati e ai gruppi tecnici e tavoli tematici promossi anche nell'ambito della conferenza Stato-Regioni. Saranno, inoltre, promosse, anche attraverso accordi e protocolli di intesa, forme di collaborazione con altre Regioni, con particolare riguardo ad azioni che concernono beni di particolare interesse, sia per il valore simbolico che per la loro consistenza materiale.

Ancora, si intensificheranno relazioni e scambi con le Istituzioni europee e le rappresentanze di altri Paesi, al fine di esportare il modello campano di riutilizzo dei beni confiscati, individuare e sostenere forme di finanziamento europee, individuare e/o costruire nuovi canali commerciali per i prodotti e i servizi coltivati, realizzati e offerti sui beni confiscati della Campania,

2.1.2 Azione per incentivare la progettazione partecipata

L'azione si pone l'obiettivo promuovere forme di co-progettazione tra Enti locali, soggetti sociali e realtà della cittadinanza attiva, sia per quanto concerne le iniziative da porre in essere sui beni confiscati già riutilizzati sia per l'individuazione delle finalità cui destinare i beni non ancora affidati. A tal fine si valorizzeranno le iniziative volte a promuovere concorsi di idee, incontri e dibattiti pubblici, laboratori di progettazione partecipata, forme di co-progettazione inerenti al riutilizzo dei beni confiscati presenti sul territorio. Si sosterranno inoltre le iniziative tese a costruire reti partecipative tra i diversi soggetti istituzionali e sociali coinvolti nella valorizzazione e gestione dei beni confiscati, al fine di condividere conoscenze, abilità e buone prassi sviluppate sul tema.

2.1.3. Azione per promuovere la collaborazione con Università e Centri di studio e ricerca

L'azione si propone di promuovere la realizzazione di accordi di collaborazione e partenariati con Università, Centri di studio e ricerca per percorsi di affiancamento e supporto rivolti ad amministratori locali, professionisti del Terzo settore o altri professionisti impegnati nell'ambito dei beni confiscati, in particolare per contribuire alla realizzazione di progettazioni, anche partecipate, di riutilizzo dei beni confiscati.

2.2 Azioni finalizzate alla strutturazione di percorsi integrati di orientamento e formazione per potenziare e qualificare le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di valorizzazione e riutilizzo dei beni confiscati.

2.2.1 Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze della P.A. e degli Amministratori dei Comuni

Intervenendo nell'ambito della più complessiva azione di formazione continua rivolta al personale della Pubblica amministrazione, l'azione si propone di sostenere e promuovere attività di formazione e *capacity building* di dirigenti, funzionari e amministratori delle Amministrazioni territoriali e locali, finalizzate a ottimizzare procedure e tempistiche, anche progettuali, inerenti al trasferimento, all'assegnazione e al riutilizzo dei beni, con particolare riguardo alla individuazione, definizione e realizzazione di attività di riutilizzo che siano correlate a cogenti analisi dei bisogni e delle esigenze territoriali, che risultino in linea con modelli e criteri di pubblicità, trasparenza e meritocrazia nella scelta dei concessionari, che realizzino criteri di efficacia ed efficienza nella definizione degli atti di concessione.

La formazione è focalizzata sui temi della valorizzazione e del riutilizzo sociale e produttivo dei beni confiscati, sulle buone pratiche amministrative di riutilizzo dei beni confiscati, sul tema della co-progettazione di cui alla normativa del nuovo codice del Terzo settore, sulle difficoltà e criticità riscontrate nel riutilizzo dei beni, sulla standardizzazione delle informazioni da pubblicare nel rispetto di quanto previsto dell'art. 48 lettera c del d.lgs. 159/2011, etc.

2.2.2 Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze delle organizzazioni del terzo settore

L'azione si propone, di sostenere attività di orientamento e formazione destinate a rafforzare competenze e conoscenze di quanti sono coinvolti nella gestione dei beni confiscati, al fine di ottimizzare il riutilizzo sociale e produttivo del patrimonio sottratto ai clan, in particolare in un'ottica di sostenibilità e replicabilità delle azioni messe in campo. Oltre a una formazione strettamente correlata alle tematiche dei beni confiscati e della legalità, saranno privilegiati percorsi capaci di garantire una adeguata e più complessiva e interrelata formazione anche per quanto concerne i settori connessi al riutilizzo dei beni (ad es. servizi alla persona, agricoltura, ristorazione, accoglienza, turismo etc. nella loro interconnessione con il riutilizzo del patrimonio sottratto ai clan), il management (in particolare dell'impresa sociale), l'economia sociale e solidale, la strutturazione di reti (anche attraverso la definizione di contratti di rete, la progettazione e la creazione di marchi unici etc.), la comunicazione di impresa e sociale, la progettazione (in particolare quella concernente la programmazione europea), la transizione ecologica, la digitalizzazione.

L'azione si propone di sostenere percorsi di qualificazione e formazione rivolti, in primo luogo, ai soggetti sociali già impegnati nella gestione di beni confiscati e, in seconda istanza, di future professionalità coinvolte nella gestione dei beni confiscati.

2.3 Promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza sul tema dei beni confiscati, la pubblicizzazione delle buone pratiche di gestione, e la informazione inerente alle policy regionali, le iniziative istituzionali e sociali e i dati inerenti ai beni confiscati.

2.3.1. Azione per sostenere la sensibilizzazione e animazione territoriale sul tema dei beni confiscati e sulle buone pratiche di riutilizzo

L'azione si propone di sostenere iniziative e progettualità di sensibilizzazione e animazione territoriale in merito al riutilizzo dei beni confiscati, in particolare delle buone pratiche di gestione che derivano da interventi integrati di riutilizzo istituzionale, sociale ed economico dei beni confiscati finalizzati, in particolare, allo sviluppo sostenibile e inclusivo dei territori, al rafforzamento dei servizi pubblici per la cittadinanza, alla strutturazione di forme di economia sociale e solidale, alla definizione del più complesso novero di politiche per la transizione ambientale, alla promozione e alla tutela dei diritti delle persone a rischio di marginalizzazione ed esclusione sociale, alla realizzazione di luoghi e spazi di aggregazione sociale.

Si prevede la definizione e il rafforzamento di progettualità e/o campagne di comunicazione istituzionale e sociale attraverso gli strumenti e i supporti, informativi e informatici, ritenuti utili ad accrescere la sensibilità pubblica e la conoscenza, in particolare quella dei giovani, sia in merito alla più complessiva tematica dei beni confiscati, sia in merito alle buone prassi di riutilizzo.

Si favorirà la strutturazione di percorsi didattici organizzati secondo i diversi canoni di accessibilità previsti dalle normative vigenti, rivolti a studenti, con particolare riguardo per quei beni che sono riconosciuti di specifico interesse per il loro valore simbolico o per la loro consistenza materiale o che comunque rappresentano esempi di buone prassi di riutilizzo.

Le iniziative di cui a questa e alla successiva Azione, potranno essere realizzate anche nell'ambito di un più ampio progetto di sensibilizzazione e comunicazione sui temi della legalità.

2.3.2. Azione per sostenere progetti di partecipazione attiva e monitoraggio civico

Quest'azione si propone di sostenere, incentivare e valorizzare progetti e forme di partecipazione pubblica alle attività realizzate sui beni confiscati, in particolare quelle che concernono azioni di monitoraggio civico sul corretto riutilizzo dei beni e sulle progettualità su essi realizzate, e che coinvolgono associazioni civiche, scuole e università.

2.3.3. Informazione inerente alle policy regionali, le iniziative istituzionali e sociali e i dati sui beni confiscati

Quest'azione si propone, attraverso le piattaforme informatiche della Regione Campania, e in particolare attraverso il Magazine Sicurezza ospitato sul portale della Regione Campania, nella sezione "Tematiche/Sicurezza, Legalità, Immigrazione" (indirizzo web Magazine Sicurezza - Regione Campania) di assicurare la tempestiva e puntuale informazione inerente alla normativa regionale, alle policy regionali (con specifico riguardo alla programmazione strategica e annuale di settore, alle progettuali e alle iniziative

realizzate e sostenute), all'analisi dei dati, nonché alle notizie istituzionali di carattere nazionale ed europeo inerenti il patrimonio confiscato ai clan. Inoltre, si definiranno specifiche sezioni del magazine destinate

a) a realizzare uno spazio riservato all'organizzazione, alle attività e alle iniziative dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati,

b) a raccogliere le testimonianze inerenti alcune esperienze ritenute esemplari di riutilizzo. Si punta, inoltre, a realizzare, attraverso i sistemi regionali, la mappatura georeferenziata delle progettualità sostenute e/o finanziate dalla Regione Campania, attraverso fondi regionali ed europei, per la rifunzionalizzazione e valorizzazione dei beni confiscati.

Azioni dell'Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate

3.1. Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze dei professionisti impegnati in questo settore

L'azione si propone di sostenere attività di orientamento e formazione destinate a rafforzare conoscenze e competenze economiche, aziendali, giuridiche e sociali di quanti operano nel settore delle aziende sequestrate e confiscate, con particolare riguardo alle figure degli amministratori giudiziari.

3.2 Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate

L'azione si propone di sostenere, laddove se ne attualizzi la necessità, attività di orientamento e formazione destinate a rafforzare conoscenze e competenze dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate, finalizzate alla costituzione di cooperative cui le aziende possano essere destinate in comodato gratuito.

3.2 Azione per il sostegno alle aziende sequestrate e confiscate

L'azione si propone di definire e strutturare tutte le azioni utili ai fini della bonifica e della reimmissione nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate.

Fondo Unico per i beni confiscati

La legge regionale 7/2012 all'art. 4 istituisce il *Fondo unico per i beni confiscati* ripartito in tre macro-aree funzionali denominate *azioni*:

- a) *Azione per le ristrutturazioni*. Possono accedervi i Comuni in forma singola o consortile al cui patrimonio indisponibile sono già stati trasferiti gli immobili confiscati alla criminalità organizzata;
- b) *Azione per le start-up*. Possono accedervi cooperative e associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni;
- c) *Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati*. Possono accedervi i soggetti che, nel rispetto della normativa vigente, hanno ricevuto in concessione i beni confiscati assegnati agli enti territoriali, nonché le cooperative e le associazioni che promuovono eventi e manifestazioni il cui obiettivo specifico è la valorizzazione del patrimonio costituito dai beni confiscati alla criminalità organizzata.

Di seguito si definiscono i criteri di accesso e riparto del “Fondo unico per il Beni confiscati”
Il programma annuale di cui all'art. 3 bis della legge stabilisce le modalità operative di accesso al fondo.

A. Azione per le ristrutturazioni

Oggetto: Progetti di ristrutturazione funzionale di beni immobili confiscati

Beneficiari: Comuni, in forma singola o consortile, al cui patrimonio indisponibile risulta trasferito il bene.

Requisiti di partecipazione: Aver adempiuto a tutte le previsioni indicate dalla normativa di specie sui beni confiscati, innanzitutto la pubblicazione sul proprio sito istituzionale dei beni confiscati effettivamente trasferiti al proprio patrimonio.

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica

Premialità. In linea con quanto programmato con il presente piano si individuano di seguito le premialità che potranno essere assegnate alle proposte progettuali che:

- a. prevedano percorsi e strategie di co-progettazione (ex art. 55 del Codice del Terzo settore) con gli Ambiti territoriali e/o le realtà del terzo settore.
- b. siano dotate di progettazione-esecutiva e di piani di gestione finalizzati alla sostenibilità nel tempo dell'iniziativa;
- c. prevedano interventi tesi all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica;
- d. siano finalizzati a valorizzare i diritti e a rispondere ai bisogni delle fasce della popolazione a maggiore rischio di emarginazione ed esclusione sociale.
- e. siano strutturate su più beni confiscati ma prevedano un collegamento tra gli stessi al fine di garantire l'unitarietà della proposta progettuale.

I piani annuali definiranno l'importo massimo del finanziamento.

B. Azione per le start-up

Oggetto: nuovi programmi e progetti di innovazione sociale ed economia sociale da realizzare sui beni confiscati.

Beneficiari: Cooperative e Associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni.

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica.

Premialità. in linea con quanto programmato con il presente piano potrà essere assegnata una premialità:

- a. alle cooperative e associazioni la cui compagine sociale sia costituita in prevalenza da persone svantaggiate e a rischio di esclusione;
- b. alle cooperative e associazioni costituite da meno di 3 anni;

Al fine di favorire l'assegnazione di beni confiscati non ancora affidati da parte dei comuni tale azione potrà essere programmata in abbinamento ad iniziative di ristrutturazione realizzate a cura degli stessi comuni e previa attività di co-progettazione.

I piani annuali definiranno l'importo massimo del finanziamento.

C. Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati

Oggetto: Progetti che prevedono il rafforzamento, ampliamento e internazionalizzazione di attività già in essere sui beni confiscati per accrescerne la competitività, lo sviluppo, la diversificazione e l'ampliamento dei prodotti e/o servizi al fine di garantire un più efficace utilizzo del bene assegnato e che altresì garantiscano eventi il cui obiettivo è la valorizzazione del patrimonio confiscato.

Progetti di promozione e implementazione di pratiche e filiere d'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati in un'ottica di rete.

Beneficiari: Soggetti che, nel rispetto della normativa vigente, hanno ricevuto in concessione i beni confiscati assegnati agli enti territoriali.

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica.

Premialità. In linea con quanto programmato con il presente piano potrà essere assegnata una premialità in base alla:

- a. capacità del progetto di creare effetti sul territorio in termini di sviluppo socio-economico ed occupazionale (integrazione sociale e lavorativa, partecipazione attiva, miglioramento della qualità della vita e della salute pubblica, promozione della legalità e contrasto alla criminalità organizzata).
- b. capacità del progetto di costruire relazioni e reti tra soggetti gestori di beni confiscati.

I piani annuali definiranno l'importo massimo del finanziamento.